Anno VII. N. 5-6. Sanremo, Maggio-Giugno 1927. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesa coltivavione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

Triolo — Triolina

ZOLFO RAMATO ALLA TRIOLINA

Il Triolo:

L'insetticida più efficace e più economico.

Speciale per la cura dei garofani e degli agrumi, è adottato dai principali produttori.

Lo Zolfo ramato alla Triolina:

Anticrittogamico - insetticida.

Indispensabile per la cura dei fiori della vite e degli ortaggi.

La Triolina:

Il preparato più efficace contro la formica argentina.

Distrugge cimici, pulci, scarafaggi, ecc.

Usati su vasta scala nelle principali regioni agricole italiane ed estere. Premiati con le massime onorificenze nelle principali Mostre Agricole Internazionali.

A. MANSUINO & C. - Sanremo.

Centro Internacional de Estudios Agronómicos

P. O. Box 73 - SANREMO (Italia)

Nos encargamos de la organización en la America Latina de Estaciones Experimentales Agronómicas, Estaciones Botanicas y Ecologicas, dotandolas de personal competente.

Nos hacemos cargo de aconsejar y vigilar a los Jovenes y Señoritas de la America Latina, que quieran estudiar Ciencias Fisicas, Quimicas y Naturales o bien Agricultura y Horticultura en las Universidades y Escuelas Superiores y Especiales Italianas.

En Italia se estudia màs y se gasta menos que en otros lugares, aparte de las condiciones de ambiente, que en Italia son esencialmente y bajo todo concepto educativas.

Vendiamo Bulbis di IRIS FILIFOLIA

a fioritura precoce (marzo)

Sindacato Agricoltori Fascisti
SAN BIAGIO DELLA CIMA (Imperia).

R. DIEM

BORDIGHERA - Valnervia (Italia)

Sono disponibili per la piantagione in Marzo-Aprile-Maggio, fortissime piante trapiantate, del miglior tipo di

ASPARAGUS PLUMOSUS
a L. 25 - 35 - 50 al cento.

ASPARAGUS SPRENGERI
a L. 20 - 30 - 40 al cento.

Riduzione per forti quantità.
Prenotarsi subito.

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 285.

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 18.

Anno VII. N. 5-6. Sanremo, Maggio-Giugno 1927. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Ruralizziamo l'Italia . . . . . Pag. 111
Per una festa nazionale della Rosa . . » 114
I Ciclamini di Persia . . . . . » 116
I nostri floricultori: Natale Veruggio . » 118
L'Esposizione di Albenga . . . . . » 119
Mostre Orticole a Como . . . . . » 120
Cure primaverile contro i parassiti vegetali » 122
La peronospora delle lattughe . . . » 124
Tra piante e fiori. . . . . » 125
Presunti nuovi sistemi di genetica . . » 127
Notizie della Stazione . . . . . Pag. 130
Notizie ed echi . . . . . » 132
Adunanza annuale del Consiglio Provinciale Zootecnico . . . . . » 135
Rassegna . . . . . » 138
Bibliografia . . . . . » 139
Relazione del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Agrario di Sanremo. . . . » 140
Mercato dei fiori - Aprile e Maggio . . » 143

RURALIZZIAMO L'ITALIA

« Bisogna ruralizzare l'Italia anche se occorrono miliardi e mezzo secolo! ».

MUSSOLINI.

Lo ha detto il Duce, che è l'interprete del pensiero della stirpe.

Per la grandezza dell'Italia, ritornate alla terra, o Italiani!

Ritorniamo alla terra, e da essa riceveremo tutti i tesori, che solo la terra può dare; primi fra tutti la salute del corpo e quella dello spirito, base fondamentale per vincere ogni ostacolo e poter conquistare un posto degno nel mondo.

Però per tornare alla terra, alla campagna, al lavoro assiduo dell'agricoltura, occorre render la vita dell'agricoltore attraente e rimunerativa sotto ogni riguardo. Bisogna che chi lavora la terra, sia reso possibile un miglioramento economico, anche in Italia. Perchè essere costretti ad emigrare in America, quando l'America l'abbiamo in patria?

In Liguria le condizioni del territorio, montagnoso ed aspro, rendono l'agricoltura difficile e costosa: i piccoli proprietari liguri si poterono sostenere solo fino a quando non vi furono le ferrovie ed i rapidi mezzi di trasporto, che permisero ai prodotti

agricoli delle regioni pianeggianti e fertili di fornire i mercati locali. Con la concorrenza di tali regioni fertili ed a mano d'opera poco costosa, non vi fu più tornaconto nelle colture comuni. Oggi è possibile sostenersi solo coltivando con abilità personale prodotti di alto valore, come primizie, fiori e verde per fioristi, e frutta speciali, più confacenti al clima di questa estrema Liguria Occidentale.

Ma per far ciò occorrono nuove sistemazioni dei terreni, nuovi terrazzamenti e scassi, costosi impianti per la irrigazione e per la protezione delle colture contro il sole e contro il freddo. Occorrono investimenti forti di capitali. Dove prendere tali capitali, se la regione agricola è immiserita?

Il Credito Fondiario e quello Agrario in Liguria sono ancora allo stato embrionario e v'è scarsità assoluta di mezzi. Occorre pertanto rendere il Credito Fondiario ed Agrario effettivi ed all'altezza dei bisogni locali.

Mancano poi le strade carrozzabili nella zona collinare dell'entro terra e senza viabilità è impossibile sviluppare l'agricoltura intensiva. Occorre concretare una legislazione idonea che permetta l'attuazione immediata dei progetti stradali.

Le amministrazioni locali sono in cattive condizioni ed il Governo Centrale finora ha fatto molto poco per venire in aiuto alle nostre iniziative.

La Liguria è l'antesignana delle trasformazioni colturali che dovranno fare dell'Italia un giardino, ma non è aiutata, nè compresa.

Parlano dei doveri che l'Italia ha verso il Mezzogiorno.

Verissimo. Ma in Liguria abbiamo le stesse colture in crisi dell'Italia Meridionale: l'olivo, la vite, gli agrumi. Abbiamo solo, rispetto al mezzogiorno, il vantaggio della piccola proprietà e della densità della popolazione.

Certo è che bisogna colonizzare l'Italia Meridionale e svilupparne le grandi risorse naturali, superiori alle nostre di Liguria; ma per far ciò occorre frazionare il latifondo, altrimenti si favoriranno i grandi latifondisti, assenteisti e reazionari, arricchendoli ancor di più a detrimento delle popolazioni lavoratrici del mezzogiorno e del settentrione. Occorrono anche moderni servizi di trasporto, rapidi ed economici anche per le produzioni meridionali, occorre sviluppare e tutelare i mercati, e gli sbocchi per tali produzioni.

Bisogna parlar chiaro, esponendo i problemi nella loro dura realtà al Governo, acciocchè fascisticamente li risolva.

Si aiuti il Mezzogiorno, è giusto, è urgente, è convenientissimo sotto ogni riguardo, e questi aiuti siano reali, concreti e lungimiranti, a favore delle popolazioni che lavorano. Ma si aiuti anche la Liguria rurale, agricola, lavoratrice indefessa, immiserita da oltre dieci lustri pel decadimento delle sue antiche coltivazioni.

Sono problemi complessi i nostri.

Il Ministero dell'Economia Nazionale inviò ultimamente un distintissimo giovane agronomo a fare uno studio economico-agrario delle nostre condizioni, l'ing. agr. Giuseppe Ruatti, dell'Ente Nazionale di Economia e Statistica Agraria. Il Ruatti ha presentato una estesa relazione e per quel poco che sappiamo, ha riconosciuto il carattere specialissimo delle nostre colture litoranee e la bancarotta di tutta la nostra vecchia economia rurale, basata sugli agrumi, sull'olivo e sulla vite.

Il Ruatti ha visto che la zona montana nostra si spopola, che la mano d'opera, attratta dalla zona litoranea dei giardini signorili e delle colture floreali, è scarsa e carissima; che il contatto fra il giardino signorile, tra le coltivazioni floreali ricche e le vecchie coltivazioni povere dell'olivo, della vite e del castagno — rialzando al doppio ed al triplo il prezzo della giornata dell'operaio agricolo — ha reso contraproducente ogni lavoro in queste ultime.

Tutta la campagna dell'entro-terra di Sanremo — che paga le giornate di otto ore degli operai agricoli da L. 20 a L. 30 al giorno, è passiva e perciò abbandonata all'incoltura.

Occorrono provvedimenti speciali per favorire il risorgimento di tutta questa zona, che è la più estesa, trasformando le coltivazioni, rifacendo i terrazzi, ricostituendo i poderi fino a 5 ettari, eliminando l'inconveniente gravissimo del polverizzamento e sparpagliamento delle piccole proprietà, dotando di viabilità le vallate ora quasi inaccessibili.

Occorrono leggi speciali, provvedimenti speciali, urgenti. E i denari? Ecco la difficoltà accampata da molti. I denari li deve dare lo Stato, che li riceverà in restituzione, decuplicati, dai beneficiati in pochi lustri.

Vi fu chi non credette nemmeno all'esito del Mercato dei Fiori di Sanremo, non ostante l'esempio del Mercato dei fiori di Ospedaletti e di Ventimiglia.

Ora il mercato di Sanremo in soli 5 anni, sta per raggiungere la bella cifra di 150.000 corbe di fiori, ciò che importa L. 150.000 di solo posteggio all'anno, che incassa il Comune.

Presto si arriverà alle duecentomila corbe!

Concretando, per questa estrema Liguria occidentale occorre:

1) Credito fondiario a tasso mitissimo per il terrazzamento, scasso ed opere di irrigazione dei poderi, e Credito agrario ampio sulle piantagioni e lavori colturali.

2) Premi di incoraggiamento di L. 6000 per ettaro di ogni podere rimesso a nuovo con scasso e terrazzamento nelle zone collinari ed esenzione di ogni tassa per cinque anni.

3) Costruzione immediata di strade carrozzabili da parte dello Stato o del Comune nelle campagne e possibilmente fino ai boschi, con rimborso graduale in 30 anni della spesa sul plus-valore dei poderi beneficiati.

4) Premi del 40 % sulla spesa che importano i fabbricati rurali, previamente approvati, e da farsi nei poderi stessi, con esenzione di tasse per cinque anni per chi vive nel podere.

5) Legge speciale di riappoderamento per facilitare la formazione di poderi fino a 5 ettari, ed in montagna fino a 10, al fine di evitare la polverizzazione della proprietà rurale.

6) Esenzione assoluta di tasse nella zona montana a chi coltiva i proprî terreni.

7) Contributo governativo considerevole alla spesa, previamente approvata, per le piantagioni nella zona montana ligure, di rose da profumeria, di lavanda e di quelle altre piante industriali, che apposita Commissione Provinciale dovrà indicare — con facilitazioni per l'esercizio di distillerie consorziali.

8) Premi per promuovere l'allevamento di muli, di vacche Valdostane, di pecore lattifere, di conigli e di galline, nelle località appropriate.

9) Servizi di trasporti moderni con vagoni isotermici per le primizie, i fiori e le frutta, e tariffe minime intese a favorire la esportazione e la produzione nazionale, e non ad arricchire l'azienda ferroviaria.

10) Servizi di informazioni commerciali ed organizzazione commerciale moderna per la conquista, conservazione e distribuzione dei mercati esteri con intervento serio ed effettivo dello Stato.

11) Servizi elettrici e telefonici effettivi ed economici anche nella campagna.

12) Scuole e Collegi statali nelle campagne.

13) Istituzione di un servizio di istruttori pratici specializzati nelle diverse coltivazioni, in avicoltura, apicultura, ecc. come complemento delle Cattedre Ambulanti.

14) Servizi di Stato, con azione pratica, contro gli insetti ed animali dannosi e le diverse malattie che causano danni alle coltivazioni.

15) Semplificazione amministrativa e formazione di grandi comuni rurali con servizi sanitari moderni.

Sanremo, maggio 1927.

MARIO CALVINO.

Per una festa nazionale della Rosa

Nel giugno dell'anno scorso, proprio nei giorni in cui il termometro segnava delle esagerazioni tropicali, ebbi a ricevere da un mio amico una cartolina con queste precise parole: « Poichè a Torino si cuoce addirittura, verrò per qualche giorno al Bricco a prendere un bagno di freschezza nell'oasi delle tue rose in fiore ».

Ottima e tempestiva ispirazione della quale i profani non potrebbero supporre la logica verità, se ignorano come dal prezioso arbusto della rosa emani veramente la sensazione di una fresca atmosfera. Nei nostri roseti dalle migliaia e migliaia di fiori che si aprono giocondi e lieti come in un'estasi, delle scintillanti gocce di rugiada brillano ai primi raggi del sole, come celesti diamanti, che poi, durante il giorno, api dorate e farfalle iridescenti vengono a succhiare col dolce polline, mentre il bacio sottile e leggero del divino profumo di tutte quelle fate viventi vi fa pensare quasi ad un paradiso di sogno.

O abitatori delle grandi e soleggiate città rumorose, dipende da voi solamente la decisione di voler rigenerare il vostro corpo ed il vostro spirito a questa naturale fonte di freschezza!

Rivolgetevi premurosi verso i campi ideali, ove si coltivano le rose, sane regine della natura, bellezza deliziosa per il ricco signore, consolazione ineffabile per il povero, dono incommensurabile del cielo. Cercate di possedere tutti un piccolo angolo di terra per collocarvi il maggior numero di rosai, che sognerete nell'inverno e che vi daranno gioia e freschezza nell'estate. Quale altro mezzo più facile e giocondo per ristabilire l'equilibrio nella vostra vita così paradossale, che oggi dovete condurre?

Voi vi sentirete ricondotti un pò alla vostra prima giovinezza, purtroppo così presto sfuggita e sarete avvicinati a quell'ideale di salute, di luce, di bellezza, che sovente avete immaginato. Del resto anche con un solo rosaio si può fare della poesia in qualunque luogo. Nelle stesse città, non dovrebbe rimanere una finestra senza l'ornamento di un rosaio rampicante, evocatore simpatico dei più teneri secondi.

Il piccolo vaso di rose di Tonina l'operaia può essere anche ricco di sogni e di sorridente bellezza come il brillante pergolato del parco principesco dove la rosea Dorothy Perkins distende la sua tunica iridescente, tessuta d'aurora e di stelle.

E per questo, ve lo confesso apertamente, che i rosicultori mi sembrano i soli veri mercanti di felicità come i veri sacerdoti della religione della rosa, che addolcisce e ricrea la vita.

Dal punto di vista sociale, è oramai risaputo che gli uomini appassionati dei fiori non hanno mai l'anima cattiva, ed è sempre un buon cittadino colui che lontano dalle malsane e sterili agitazioni coltiva in pace il suo campicello.

Sforziamoci noi italiani, di fare in modo, con una ben organizzata pro-

paganda, che tali preziosi modelli si moltiplichino a centinaia di migliaia, e lo spettro odioso e selvaggio del bolscevismo folle e brutale scomparirà per sempre.

Bisogna ritornare con la passione generalizzata per i colori ed i profumi naturali al trionfo della Rosa, come ebbe ad affermarsi ai tempi fortunosi del nostro Rinascimento. Allora non si pensava ,si può dire, che a questa meravigliosa regina, e in lei si ammiravano tutte le più preziose virtù.

La farmacopea di quel tempo non la consigliava forse come medicamento eroico? Un Ippocrate dell'epoca suggeriva anzi come unico rimedio a tutti i mali l'uso della rosa. Evidentemente si esagerava. Ma quale graziosa immagine in tale esagerazione! — Del resto, l'antico adagio: « Primo non nocere » ci fa pensare che l'inoffensivo prodotto dell'acqua ed essenza di rose rende ancora sempre in terapeutica, come in profumeria, servigi tali che non si possono disprezzare.

Ma la questione non sta quì. Non si tratta che del significato intellettuale e morale d'un incanto di cui la contemplazione ci apre tutte le grandi porte d'oro dell'ideale. « Mi sono affaticato troppo il cervello e il pensiero — scendiamo per qualche tempo in giardino a contemplare le rose » — pare dicesse sovente ai suoi famigliari il grande poeta Oscar Wilde.

Così per tutto quanto ci offre di unico e adorabile, questo fiore vivente, che noi preferiamo e circondiamo di un affetto così puro e riconoscente, io vorrei vedere resuscitati in suo onore tutti i riti di un culto ch'ebbe in altri tempi.

Presso i nostri antenati in tutte le solennità, banchetti, nozze, balli, spettacoli, le rose non mancavano mai. Le giovani spose, e le vergini religiose al momento delle loro mistiche nozze comparivano ornate di una fulgida corona di rose. Quando nei grandi banchetti a corte il connestabile serviva a tavola l'Imperatore, teneva una bacchetta bianca in mano ed era coronata di rose. Le nostre eleganti donne sanno esse che quando fanno coprire il mantile della tavola da pranzo con delle rose, esse rinnovellano un'usanza dei nostri antichi Romani? Orazio, descrivendo un festino, esclamava con entusiasmo: « La sola tavola mostrava più rose che un intero campo: non era un bianco lino che la ricopriva, ma erano mille e mille rose.... le succulenti portate erano posate sulle rose ».

Ecco un soggetto per un pittore di fantasia in cerca di simboli e di armonie di contrasti: un dittico della rosa: Un pannello dovrebbe rappresentare il fiore cristiano, la rosa mistica della Vergine Maria col bambino Gesù e i santi del Paradiso. L'altro dovrebbe ricordare il fiore pagano con la Venere e gli amorini e le dee misteriose della mitologia.

I poeti della Grecia antica narrano come il primo rosaio sia apparso sulla terra nel momento in cui Venere apparve fra la schiuma delle onde del mare e una goccia di nettare versata dagli Dei dell'Olimpo sopra il verdeggiante arboscello fece sbocciare la rosa. Più tardi per gli stessi greci essa era sinonimo di bellezza, amore, grazia e pudore — come serviva pure ad esprimere il dolore e la tristezza. Essa era il fiore degli innamorati e quello dei morti.

Con l'avvento del Cristianesimo, vivendo il mondo all'ombra della croce, il più bello dei fiori fu per qualche tempo negletto e quasi messo in esilio come quello che troppo ricordava le tenere tinte della carne di quella Venere idoleggiata.

Esso era troppo bello per non essere pagano. Solo dopo molti e molti anni ricominciò ad apparire come il giglio verginale ed immacolato sugli altari di Cristo e ricevette dalla pietà cristiana onori veramente insoliti, gli scolastici ne fecero niente meno che l'immagine di Dio e della Sua Santissima Madre.

Le rose stesse nella liturgia cristiana servono sovente ad attestare la potenza e la virtù dei Santi, come la grazia ed il perdono. Ho detto ch'io vorrei vedere rinnovellati in onore della rosa i riti antichi. Una festa della Rosa? E perchè no?

Essa, parmi, avrebbe la sua ragione di esistere. Si pensò all'istituzione di una « Festa **Nazionale** della Rosa », che dovrebbe tenere a Sanremo, regina della nostra Riviera, le sue assisi principali e dovrebbe far sentire la sua eco gioconda a tutte le altre città e borgate d'Italia.

Grave, armoniosa e semplice, senza fanfare e discorsi. Delle giovanette e dei bambini vestiti di bianco, incoronati di rose, spargenti al vento i loro petali divini. Dei poemi e dei canti celebranti le meraviglie sue aureolate di porpora, d'amore e di tramonti. Delle danze antiche e italiane, e poi per i poveri delle abbondanti elargizioni. E per carità, per quell'occasione, non delle reginette — quale regina di carne, oserebbe cingere una rosa, in contrapposto alla regina dei fiori?

Trionfo della rosa insomma e specialmente della rosa italiana, e per conseguenza omaggio ai nostri floricultori, così modesti e meritevoli, il lavoro e la fede dei quali hanno conservato, attraverso il tempo, il sacro fuoco.

Scrittori, artisti, Municipi d'Italia, voi tutti, ammiratori del divino fiore, e voi specialmente geniale e simpatico Dott. Mario Calvino, Direttore della « Orazio Raimondo », dal mio bel colle di Bricco d'Isola vi benedico.

A quando la prima festa generale di questo fiore, al quale dobbiamo così grandi consolazioni, sogni dorati e tanta fortuna?

A quando su tutta Italia il culto del Roseto del Littorio?

Ippolito D'Isola.

Tenimento Bricco, Isola di Benevagienna - Maggio, 1927.

Grato pel saluto che il Barone Ippolito d'Isola mi porge, aderisco pienamente e con tutto il cuore alla bella iniziativa di destinare un giorno per la « Festa Nazionale della Rosa ».

Nel prossimo anno la Stazione Sperimentale di Floricoltura battezzerà le sue prime novità in fatto di Rose, che ottenne dalle prime seminagioni di seme prodotto in Riviera ed inizierà così la Festa della Rosa Nazionale!

Mario Calvino.

I Ciclamini di Persia

Il Ciclamino è certamente, tra le piante a fioritura invernale, una delle più belle e graziose, in virtù della varietà dei suoi colori che vanno dal bianco il più puro fino al rosso più carico, passando per le belle tinte salmone così ricercate e così rare in tale epoca dell'anno.

Occorrono circa quindici mesi a datare dalla seminagione per produrre delle belle piante che siano in piena fioritura.

I semi saranno dunque seminati a partire dalla fine di agosto e settembre, in terrine con molto drenaggio e in una terra leggera e sabbiosa, terriccio di foglie o terra di brughiera con l'aggiunta di sabbia; delle annaffiature frequenti favoriscono la germinazione, che, senza essere troppo capricciosa, non è sempre regolare e le giovani piante più forti daranno sempre le più belle piante, mentre succede il contrario in molte altre piante, le Cinerarie ad esempio.

Dopo due mesi circa dalla semina

i giovani ciclamini metteranno la seconda foglia e saranno trapiantati sempre in terrine o cassoni con molto drenaggio, distanziando le piantine di 3 a 4 cm., l'una dall'altra e in una terra identica a quella usata per la semina, e saranno messe il più vicino possibile alle vetrine, allo scopo di impedire l'appassimento delle foglie.

Al mese di marzo si potrà far loro subire un secondo trapianto o un rincalzamento in vasi da 6 a 7 cm. con buon drenaggio, nei quali potranno restare fino a maggio.

Il Ciclamino teme il sole in pieno, sarà dunque di grande necessità ombreggiare la serra, ma solamente nella misura da preservarli da un sole troppo ardente che rischierebbe di far appassire le loro foglie che debbono essere sempre in un bello stato di freschezza, cosa che si ottiene facilmente con un poco d'ombra, delle irrorazioni leggere e frequenti e una grande aereazione.

Verso la fine di maggio si farà un letto di letame già fermentato e fresco e si ricoprirà di 10 a 15 cm. di terreau nuovo di foglie al quale si potrà aggiungere un decimo di buona terra franca e una parte eguale di sabbia, più grossa che fina, e i giovani ciclamini saranno piantati in piena terra in ragione di quaranta a cinquanta per chassis, a quinconce, con i ranghi nel senso della lunghezza del letto freddo. Le cure consistono nello spruzzare il fogliame, nell'ombreggiare allo scopo di favorire la vegetazione. Verso la fine di giugno si dà molta aria, si annaffia regolarmente e si levano gli chassis ogni sera, al fine di far approfittare le piante di tutta la freschezza della notte. Il Ciclamino desidera l'umidità ma bisogna che questa non sia eccessiva.

Durante i primi mesi di coltivazione, la vegetazione è abbastanza lenta e non è che a partire d'agosto e settembre che il Ciclamino vegeta con grande vigore.

Verso il 15 settembre, le piante saranno levate col pan di terra e invasate in vasi piuttosto piccoli che grandi, di 10 a 14 centimetri; non oltrepassare mai questa dimensione. Questi vasi dovranno essere puliti ed avere molto drenaggio; il terriccio per il vaso deve essere molto poroso e grossolanamente stacciato; terreau di foglie non interamente decomposto, terra di brughiera, un poco di buona terra franca e della sabbia a grossa grana, è tutto quello che conviene.

Sarà sempre preferibile diminuire il pane di terra piuttosto che stringerlo o piegare le radici per porlo nel vaso: la pianta sarà ben adagiata senza tuttavia troppo pigiare la terra, il bulbo, che non sarà interrato, dovrà trovarsi a livello degli orli del vaso; ciò fatto, si rimetteranno i Ciclamini sopra un letto freddo con anticipazione preparato, non interrando molto i vasi e collocandoli abbastanza distanti perchè le piante non arrivino a toccarsi.

Si priveranno d'aria durante qualche giorno per favorirne la ripresa, dopo gli si darà di nuovo molta aria, e spruzzature leggere e frequenti per accelerare la vegetazione. Si eviti la sete e sopratutto si sorvegli bene che gli afidi non invadano i Ciclamini, cosa che succede raramente in piante in piena prosperità, questo insetto attaccandosi sopratutto a quelle che vegetano male e soffrono la sete. Ma nel caso apparissero si debbono distruggere energicamente con un insetticida qualunque o dei suffumigi, perchè una coltivazione di Ciclamini invasa dagli afidi non distrutti a tempo, può considerarsi come perduta.

Verso la fine di ottobre i Ciclamini saranno rimessi in serra; le piante saranno disposte il più vicino possibile ai vetri, e perciò poste su dei vasi rovesciati, questa disposizione è di grande importanza per permettere all'aria di circolare liberamente tra ogni pianta. L'atmosfera della serra sarà tenuta leggermente umida, spruzzando ban-

chi e sentieri. Anaffiare le piante con precauzione senza troppo bagnare i bocciuoli e sopratutto non servirsi di acqua troppo fredda che rallenta la vegetazione e porterebbe fatalmente al marciume dei bocci.

Fin qui non abbiamo parlato di concimi e sarà preferibile non aggiungerne nei composti di terra; ma quando le piante sono in piena vegetazione, le radici tapezzano le pareti dei vasi e gli steli fiorali si allungano, delle anaffiature a concime liquido fatto a dose relativamente debole ed intercalate di anaffiature all'acqua pura, daranno eccellenti risultati.

Bisognerà anche astenersi dal tagliare i fiori di Ciclamino, siano o no passati, perchè questa operazione porterebbe alla marcescenza della loro base. Si coglieranno prendendoli fra le dita e staccandoli con un colpo secco.

In dicembre, i Ciclamini dovranno essere in tutto lo splendore della loro fioritura, che potrà durare tre o quattro mesi se si avrà cura di non sottoporli ad una temperatura che oltrepassi i 12 o 13 gradi C. e facendo loro qualche annaffiatura di concime liquido per supplire al bisogno di nutrimento causato da una bella produzione floreale.

(Lyon Horticole)

C. BOURGEON.

I nostri floricultori

NATALE VERRUGGIO.

Ci è grato presentare ai nostri lettori il sig. Verruggio Natale, uno dei Verruggio di Sanremo, conosciuti tutti come famosi orticultori.

Ultimamente il Signor Verruggio ha ottenuto parecchie varietà di garofani rifiorenti grossissimi e di alto stelo, che espose nelle vetrine del

Natale Verruggio nella sua serra di garofani " Dante Alighieri ".

Il Sig. Natale Verruggio si è dedicato nella sua bella proprietà di Solaro di Sanremo alla coltura del garofano stradoppio da serra ed anche alla coltura del pomodoro forzato.

fiorista Partini in Sanremo, riscuotendo l'universale ammirazione.

Fra le varietà di garofani stradoppi nuove, che il Sig. Verruggio ha già denominate, abbiamo notato la varietà

« Dante Alighieri » dal fiore bianco, grossissimo, con tre macchie di color granata scuro.

Il Signor Verruggio si è creata una meritata fama nel nostro mercato dei fiori, perchè porta sempre fiori ben raccolti e scelti.

Deve essere segnalato ad esempio per questa sua accuratezza nel raccogliere i fiori pel mercato e per la sua costanza nel coltivare piante da seme, allo scopo di ottenere varietà superiori e nuove.

La «Costa Azzurra» nel pubblicare la sua fotografia desidera felicitarlo per i suoi esiti e premiarlo, come merita, con un solenne encomio.

Mario Calvino.

L'Esposizione di Albenga

La Cattedra Ambulante di Agricoltura e la Federazione Agricola di Albenga debbono essere rimaste soddisfatte pel buon esito di questa loro prima Esposizione, che confermò le tradizioni di eccellenza dell'orticoltura della pianura albingauna, che è diventata ormai la regione più ricca d'Italia.

Non ostante la stagione poco indicata, l'Esposizione riuscì interessantissima sotto ogni riguardo.

Ammirammo i prodotti orticoli delle serre dei conosciuti orticultori di Albenga, Giuseppe Cravino e Giuseppe Merello. Ammirammo anche i cetrioli forzati del sig. Pittaluga Marchino di Sestri Ponente.

Però eran tanti gli espositori di bei prodotti orticoli forzati e di pien'aria che riesce difficile citarne i migliori.

Gli asparagi, i carciofi, i pomodori, i zucchini esposti erano veramente belli.

Anche la mostra floreale, ad onta della stagione avanzata, riuscì benino. Notammo l'esibizione di varî garofani nuovi dei F.lli Viale di Ventimiglia ed il gruppo bellissimo dei garofani Gajaudo di Riva Ligure.

Magnifica esibizione è stata quella del Sig. Baccini Giovanni di Taggia che espose gruppi di garofani Aicardi, tulipani di Darwin, Iris, Gypsophila e cesti di fiori bene imballati. Anche i sigg. Tardini Vincenzo e Figli, pure di Taggia, esposero bene i loro fiori, gareggiando col Baccini. Meritano entrambi di essere elogiati.

Il Sindacato Fascista Floricultori di Ventimiglia ha esposto un bel gruppo di garofani diversi. Il sig. Nanni Matteo espose delle belle rose Mock e qualche varietà di garofano, ed Anfosso Antonio espose il suo « Avvenire di Ventimiglia ». Guglielmi Bartolomeo e Pio Domenico esibirono varietà diverse di garofani. Bei garofani erano anche quelli esposti da Pippo Ferrando di Pietra Ligure.

Un gruppo di bei fiori di Camelie fu esposto dal sig. Edoardo Peralto di Finale.

Il sig. R. Diem di Bordighera esibì dei magnifici esemplari dei suoi asparagi ornamentali in vaso: *Asparagus plumosus nanus, A. Sprengeri, A. crispus.*

La Villa Emma di Loano, del chiarissimo prof. Gino Pollacci, espose palme e piante ornamentali in vaso, collezioni di piante grasse, e canfori innestati su allori. Erano piante sane, ben coltivate ed esattamente denominate, degne del più alto elogio.

Una novità che deve molto interessare la nostra orticoltura e floricoltura, fu esposta dal sig. Settimio Richieri di Diano Marina: la vetrina incastrata, scorrevole, che evita lo stil-

licidio ed ostacola il passaggio dell'aria, facilitando l'apertura della serra per darvi aria.

La vetrina Richieri è la grande novità che l'Esposizione di Albenga ci ha permesso di conoscere.

Il prezzo di tale vetrina è uguale a quello delle vetrine comuni e la sua superiorità su questa è evidentissima; cosicchè non vi è più ragione di usare il vecchio sistema.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura avrà presto tali vetrine in funzione ed i nostri floricultori potranno vederle nel nostro giardino sperimentale del Berigo.

È sottinteso che l'Apicoltura era degnamente rappresentata dal Cav. V. Oreggia, il quale espose le sue arnie razionali, a vetrina, nelle quali si vedevano i favi colorati di sua invenzione, popolati di belle api ligustiche mansuete e forti lavoratrici.

Fra le novità apistiche dell'Oreggia v'è da segnalare anche il suo fumigatore fatto sul sistema della sua zolforatrice « Furetto ».

Questo fumigatore ottenne anche negli Stati Uniti, immediatamente, pieno riconoscimento per il brevetto.

L'Oreggia ha anche dato altra prova della sua genialità, esponendo una cassa a chiusura di sicurezza.

Siamo sicuri che le Compagnie di assicurazione contro i furti della merce, una volta che conoscano la chiusura di sicurezza ideata dal cavaliere Oreggia, obbligheranno i loro assicurati ad usarla.

Bisognerebbe estendere tale sistema di chiusura anche ai bauli che sono spesso aperti con chiavi false, specie in certe reti ferroviarie d'oltre mare.

Altra novità che ci rivelò l'esposizione di Albenga è il nuovo progetto per la sistemazione razionale dei terreni collinari della Liguria, coltivati a fiori ed a primizie, e per l'aratura funicolare ed elettrica in collina, del Chiar. cav. dr. Giuseppe Calzamiglia di Ventimiglia.

Ci riserviamo dedicare un articolo speciale a tale progetto. Intanto complimentiamo il prof. Allegri direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ed il sig. Prodi, segretario della Federazione Agricola di Albenga per il buon risultato dell'Esposizione, che corrispose adeguatamente ai loro sforzi ed alla loro attività indefessa, facendo voti che il progresso orticolo della pianura di Albenga, una delle regioni più produttive d'Italia, prosegua e si estenda in tutta la Riviera ed anche alla regione collinare e montana.

Debbo anche ringraziare vivamente il Conte Cepollini, Podestà di Albenga, per le gentilezze di cui mi colmò nell'occasione della mia visita all'Esposizione.

Mario Calvino.

MOSTRE ORTICOLE A COMO

(Annesse alle Esposizioni Voltiane di Villa Olmo).

Con l'intervento di S. M. il Re vennero inaugurate il 28 maggio u. s. le *Mostre Orticole* annesse alle Esposizioni Voltiane di Villa Olmo in Como.

Nonostante la pioggia torrenziale che si scatenò poche ore prima della inaugurazione e che deturpò le più belle fioriture di piena terra, il complesso delle Mostre non poteva non riuscire ugualmente imponente, sia per la ricchezza dei gruppi di piante esposti, sia per la stessa grandiosità del luogo.

Fra i concorsi che meritano uno spe-

ciale elogio abbiamo notato i seguenti:

Ditta Farina & Volpi, Milano: 100 Rosai ad alberello in varietà, coltivati in vaso, di forma perfetta. Gruppo di Ortensie in fiore coltivate in vaso. Gruppo di Palmizi pregevole per sviluppo e buona coltura.

Sig. Meroni Giuseppe, Tassera: Gruppo di Pelargonium zonale in fiore coltivati in vaso in una sola varietà.

Ditta G. Batt. Mauri & F., Mariano Comense: Ricca e interessante collezione di Acacie in vaso. Gruppo di Conifere ed altre piante ornamentali

Sig. Tavecchi Giacomo, Erba: Gruppo di 15 Rosai piangenti di bella forma.

Sig. Radice Antonio, Mariano Comense: Esemplari di Araucaria imbricata. Ricchissimo gruppo di Conifere a fogliame colorato.

Ditta Castagno Pietro & F., Torino: 25 Rosai ad alberello coltivati in vaso, in 25 varietà, notevoli per buona coltura e fioritura. 12 Rosai ad alberello in una sola varietà in fiore, coltivati in vaso. 200 Rosai a cespuglio in varietà pregevoli per buona coltura e fioritura.

Sig. Avalle Gio. Battista, Torino: Gruppo di 100 Pelargonium zonale in varietà coltivati in vaso.

Sig. Cavalleri Stefano, Como: Gruppo di Palmizi notevole per varietà e bellezza di piante. Esemplari superbi di Latania borbonica. Gruppo di 50 Calceolarie in fiore, di grande effetto ed abilmente coltivate.

Sig. Vanetti Eremita, Porto Ronco Ticino (Svizzera): Grande aiuola di Amaryllis hybrida vittata. Gerbera Jamesoni in vaso.

Sig. Stierlin F., Lugano (Svizzera): Piante fruttifere in varie forme abilmente coltivate su luogo.

Sig. Alborno Sigifredo, Bordighera: Fiori recisi di Garofano in superbe varietà ottenute dall'espositore per ibridazione.

Sig. De Silvestri Angelo, Imperia-Porto Maurizio: Fiori di Garofani recisi in belle varietà.

Sig. Ferrari Nicola, Ponte S. Pietro (Bergamo): Superbo lotto di Rose recise, ibride di thè, thè, Pernettiane ecc. con steli rigidi, fogliame perfetto che rivelano l'abilità del provetto coltivatore.

Ditta Fratelli Guidi, Milano. Tavola da pranzo riccamente decorata con superbe orchidee.

Sig. Burdon Russel, Griante: Fiori recisi di Pisello odoroso in varietà superbe della Casa Sutton di Reading (Inghilterra).

Sig. Merazzi Giacinto, Moltrasio: Gruppo di Pelargonium diadematum in vaso, in 25 esemplari di una sola varietà, pregevoli per il portamento basso delle piante e la ricca fioritura. Lotto di Anthurium Scherzerianum.

Sig. Mariotti Guido, Nervi: Esemplari di Acacia nuova di sua creazione.

Sig. Cavalleri Natale, Como: Gruppo di Palmizi ed altre piante decorative.

Sig. Bianchi Amedeo, Como: Aiuole di piante ornamentali e fiorite.

Sig. Giannini Giannino, Pistoia: Lotto di rosai a cespuglio coltivati in vaso.

Sig. Carugo Domenico, Como: Aiuole decorate e gruppi di Palmizi.

Alle ore 12,30, terminato il lavoro della Commissione giudicante, la Sezione Orticola delle Esposizioni Voltiane presieduta del Sig. Ettore Sereni coi componenti la Giuria e numerosi espositori si recava in auto a Cernobbio sul Lago di Como per una colazione offerta dal Comitato.

Alle frutta parlarono vivamente applauditi il cav. uff. Girardi presidente della Società Orticola Varesina per ringraziare a nome del Presidente della Sezione gli espositori per la loro collaborazione alla splendida riuscita della Mostra ed il Comm. Roda di Torino che inneggiò all'evidente progresso della Classe orticola professionale italiana.

Bologna, 30 Maggio 1926. G. BORGATTI.

FITOPATOLOGIA

CURE PRIMAVERILI
CONTRO I PARASSITI VEGETALI.

« Mieux vaut prevenir que guerir ».

La comparsa delle malattie crittogamiche suole avvenire in primavera dopo una pioggia, ma può anche anticipare o ritardare a seconda della località e dell'andamento caldo-umido della stagione.

L'umidità, congiunta ad una calore di circa 20 gradi, costituisce il mezzo favorevole per lo sviluppo dei funghi. Verificandosi queste condizioni atmosferiche, in ambiente per giunta poco ventilato, le malattie si propagano con rapidità ed intensità cagionando danni rilevantissimi a molte piante coltivate o selvatiche. Emerge la necessità di difendere le nostre piante dalle influenze nocive migliorando le condizioni culturali del terreno in cui esse vivono e circondando le piante di tutte le cure necessarie al loro rigoglioso sviluppo.

La profilassi c'insegna che il miglior mezzo di difesa è la lotta preventiva, cioè l'intervento prima che la causa patogena sia comparsa, col fine di rendere difficile il suo sviluppo e la sua diffusione.

Si ricorrerà alla lavorazione del suolo per favorire l'aereamento del terreno, all'alternanza delle culture e all'uso di sostanze insetticide e anticrittogamiche, e alla fognatura del terreno sotterrando delle fascine per diminuirne l'umidità. Gioveranno pure i sovesci abbondanti, le ripetute raschiature e la scalzatura delle piante. Fra le principali crittogame che infestano le nostre culture meritano speciale attenzione la peronospora e l'oidio che, cagionano gravissimi danni non solamente alla vite, ma a molte piante ortensi.

La peronospora è purtroppo ben conosciuta dagli agricoltori che s'accorgono del suo apparire con la comparsa di macchie decolorate sulle foglie, ben visibili per trasparenza (dette macchie d'olio).

Queste macchie si allargano, passano ad un colore rossiccio e il tessuto finisce col disseccare. Avverto però gl'intelligenti agricoltori che tali macchie possono anche mancare e in questo caso il fungo si presenta con delle efflorescenze biancastre. Tali sintomi non sono da confondersi con quelli di altre malattie, ad esempio *l'erinosi incipiente, le scottature per colpo di sole,* e meno ancora *l'oidio.*

È ben noto che nella pratica la peronospora viene combattuta con esemplare attività, ma spesso gli agricoltori non si rendono conto di tutte le esigenze di una lotta efficace.

Si noti pure che i tralci della vite vanno man mano allungandosi formando nuove foglie e perciò nostra cura deve esser quella di metterle in istato di difesa, specie quando le condizioni meteoriche si mostrano propizie ad una contaminazione. Ciò si può ottenere con la buona vigilanza nel vigneto. Le irrorazioni di poltiglia bordolese riescono di grande efficacia in relazione alla frequenza e intensità delle precipitazioni. I risultati buoni o cattivi dei trattamenti non derivano solo dalla natura della sostanza adoperata o dal modo della sua applicazione, ma spesso dalla scelta del momento propizio, e dal mettere infine in relazione l'andamento del tempo (pioggia e temperatura) con lo svolgersi delle generazioni del parassita.

Perchè vengano applicate con diligenza queste cure, l'agricoltore dovrebbe avere buone conoscenze sulle diverse fasi di sviluppo del fungo. Solo in tal modo le irrorazioni potranno risultare veramente efficaci, e vi sarà

anche la possibilità di realizzare sensibili economie risparmiando le inutili irrorazioni.

La peronospora si riscontra anche fra le piante da ornamento. Nelle rose essa si presenta sulla pagina superiore delle foglie con delle macchie brune, con un orlo di colore più carico di grandezza variabile; nella pagina inferiore si può notare una peluria bianchiccia costituita dai conidiofori del fungo. Queste macchie si possono presentare oltre che sulle foglie anche sui peduncoli e sui boccioli fiorali, specialmente sui petali, che in breve disseccano. Raccomando ai floricoltori della Riviera di stare in guardia contro l'apparire di questa *peronosporacea,* che assieme al *mal bianco delle rose* (*Sphaerotheca pannosa*) può distruggere i bei roseti che da qualche anno sono già languenti per una malattia da me constatata a Perinaldo e altrove, prodotta da un micete del genere Coniothyrium.

Contro la peronospora delle rose il Prof. Cuboni consiglia di asportare e distruggere tutti gli organi e le parti infette e di potare abbondantemente le piante ammalate. Le talee che servono per la propagazione delle piante devono essere sane e deve curarsi la ventilazione delle serre per diminuire il grado di umidità che favorisce lo sviluppo del male. Infine si facciano i soliti trattamenti con poltiglia bordolese.

Per prevenire l'estendersi delle infezioni delle diverse crittogame alle piante ortensi, sia coltivate in vivaio, sia a dimora, sarà opportuno raccogliere nel semenzaio e a dimora le piante ammalate e distruggerle col fuoco.

Non trascuri il coltivatore di rimuovere i semenzai somministrando possibilmente una concimazione minerale, e disinfettare con soluzione di rame all'1 % e successivo bagno in acqua di calce il seme, prima di affidarlo al terreno. Non dimenticare i trattamenti cuprici alle piantine appena messe a dimora con poltiglia ordinaria, oppure nell'ultimo periodo eseguire nel semenzaio la disinfezione con poltiglia cupro-calcica al 0,5%. È da raccomandare anche ai frutticoltori di non trascurare di ricorrere ai trattamenti con zolfo, polisofuri, e poltiglia bordolese.

Fra le diverse malattie parassitarie che si sviluppano in condizioni atmosferiche calde-umide è da annoverare l'*Exoascus deformans* (bolla delle foglie del pesco, accartocciamento delle foglie ecc.) che danneggia il pesco.

È ben noto a tutti gli agricoltori che questo parassita vegetale produce il cosidetto accartocciamento delle foglie, che trae la sua origine da un micete microscopico, che in condizioni favorevoli di sviluppo, penetra nei tessuti fogliari, li altera e si manifesta con le note carnosità che in seguito disseccano e cadono.

I danni che questo fungo arreca al pesco sono ingenti, perchè causano la perdita anticipata delle foglie a scapito dalla lignificazione e della fruttificazione; è risaputo che le spore del fungo svernano sulle gemme e sui rami del pesco; quindi, come operazione preventiva, è bene potare abbondantemente nel periodo di riposo, bruciando i prodotti di potatura.

Secondo il Prof. Peglion, l'*Exoascus* si diffonde anche con le marze degl'innesti tolte da piante che ne subirono i danni, quindi altro mezzo per prevenire l'attacco del fungo è quello di non far uso dei rametti dei peschi infetti.

Molto efficaci riescono pure le irrorazioni di poltiglia bordolese al 2,5%, fatte durante i mesi invernali e le capitozzature praticate nella Romagna.

Dette cure preventive si possono adottare anche per gli *scopazzi* o *scope di strega del ciliegio,* per *i bozzacchioni del susino,* per la *bolla nera delle foglie di pero* etc.

Occorre dunque, in particolar modo per quelle malattie che hanno un'area di diffusione più o meno limitata, fa-

re tutto il possibile per arrestare l'infezione, se non debellarla, ed impedire ogni ulteriore propagazione.

I mezzi di lotta contro le malattie delle piante, siano essi curativi o preventivi, risultano tanto più efficaci quanto più la loro applicazione risponde ad un criterio direttivo unico.

Vigilando assiduamente le coltivazioni, seguendo l'andamento delle condizioni atmosferiche e cercando di prevenire a tempo utile le temute malattie, il coltivatore vedrà, alla fine della campagna coronare i suoi sforzi col raccolto di prodotti abbondanti e sani: vedrà nel commercio il suo prodotto ben pagato e preferito ai prodotti guasti e infetti da germi fungini, per negligenza dell'altro coltivatore che volle economizzare nelle spese di lotta.

Ventimiglia, li 15-5-1927.

Dott. Giacomo Preti.
R. Ispettore per le malattie delle piante.

LA PERONOSPORA
DELLE LATTUGHE E DEI CARCIOFI.

Ci vennero inviate da Taggia delle lattughe fortemente colpite dalla peronospora. Ecco quanto rispondemmo in proposito all'interessato:

« Le lattughe da Lei inviate sono attaccate piuttosto fortemente dalla Bremia lactucae Regel., un fungo della famiglia delle Peronosporacee, chiamato volgarmente peronospora delle lattughe e dei carciofi. Questo fungo attacca l'indivia, i cardi e molte piante spontanee appartenenti alla stessa famiglia delle Composite, quali i Sonchus, i Senecio, gli Hieracium, ecc.

In Francia la si chiama Meunier (mugnaio), per l'aspetto farinoso che assume la pagina inferiore delle foglie colpite.

Infatti su tali foglie si nota inferiormente una polvere o lanuggine bianco-candida, limitata a zone ristrette comprese fra le nervature, e superiormente macchie angolose, prima pallide, poi giallicce, indi brune. Le foglie così colpite, prima o poi si accartocciano e disseccano o marciscono.

La stessa malattia determina sulla pagina superiore delle foglie dei cardi e dei carciofi macchie quasi olivastre, poi brune, cui corrisponde nella pagina inferiore la lanuggine biancastra, quasi invisibile però, in mezzo al tomento bianco delle foglie. Anche i capolini dei carciofi vengono spesso attaccati e resi inservibili.

Questa malattia è favorita specialmente dal tempo o dall'ambiente umido e dalla temperatura mite. Per combatterla occorre distruggere le foglie o le piante attaccate e diradare la coltivazione. Poichè, per misura igienica non si possono applicare in questo caso le irrorazioni con sali di rame sulle piante adulte destinate all'alimentazione, bisognerà contentarsi della lotta preventiva: scelta di piante sane per trapianto, esclusione del terriccio infetto, trattamenti con sali di rame in dosi debolissime sulle piante piccole ». E. M. C.

IRIS precoce - Fiorisce fin da Gennaio 100 mila BULBI in vendita.

Bulbi extra grossi a L. 80 il cento

Bulbi I.ª a L. 60 il cento - Bulbi II.ª a L. 45 il cento

Bulbi III.ª a L. 35 il cento.

Per forti quantitativi, si accorderà uno sconto.

Dirigersi alla Redazione della « Costa Azzurra » Casella 73 - Sanremo.

TRA PIANTE E FIORI

IL KAIRUN O COREBO DELLE ROSE. — È la larva del coleottero indigeno, conosciuto sotto il nome scientifico di Coraebus rubi, ossia Corebo del Roveto. Infatti vive sui nostri roveti.

Dai roveti passò alle siepi di vecchie « Rosa indica mayor » che si lasciano incolte. Queste siepi diventarono dei vivai di tali insetti, che attaccarono presto le rose coltivate.

Alle volte il Kairun è già nelle talee di « Rosa indica mayor », che si prendono da queste siepi.

Occorre, come consigliava il prof. Paoli da queste stesse colonne nel N di marzo del 1925, distruggere i roveti e le siepi di «Rosa indica mayor», che circondano le nostre colture floreali e sottoporre i roseti a trattamenti speciali a base di sali di arsenico dalla fine di maggio alla fine di luglio per avvelenare gli adulti.

Il Prof. Paoli consigliava irrorazioni all'1% di arseniato di piombo sulle foglie e sui fusti delle rose.

Si provi anche l'arseniato di calcio al mezzo per certo, ripetendo le irrorazioni ogni due settimane, tenendo il roseto pulito da ogni erba spontanea e specialmente dalle siepi di rose selvatiche per evitare che il coleottero si rifugi su di esse nei mesi di giugno e luglio.

Si può usare polvere « Caffaro » all'arseniato, per combattere contemporaneamente la ruggine ed il Corebo.

Non trovando tale polvere già preparata, si farà un poltiglia secondo la formula seguente:

Acqua litri 100; Polvere Caffaro Kg. 1,5; Azol (arseniato di calcio) Kg. 0,5

Con un'azione energica comune si potrà trionfare di tale funesto insetto.

ROSE NUOVE.

L'annuario del 1927 della Società Americana dei rosieristi (American Rose Society) riporta l'elenco delle varietà di rose ottenute in questi ultimi tre anni, per ibridazione o per « sport» nelle diverse parti del mondo.

L'Inghilterra e l'Irlanda vi figurano con 53 varietà, gli Stati Uniti e il Canadà con 33, la Francia con 29, l'Olanda con 10, la Spagna con 5, la Germania con 3, la Rumenia e il Lussemburgo con 2 varietà ciascuno, il Belgio con una: la var. Roi Albert, premiata con medaglia d'oro.

E l'Italia, la terra dei fiori? Disgraziatamente, non figura in modo assoluto in questo elenco. E ciò non torna davvero a nostro onore e a nostro vantaggio. Vero è che qualche amatore ottiene rose nuove, sia con la semina di seme fecondato naturalmente, sia con seme ottenuto con fecondazione artificiale incrociata; ma non si cura di presentare alle Società Orticole le sue novità. Ora che abbiamo la Stazione Sperimentale di Floricoltura, coloro che ottengono nuove varietà di rose o d'altre specie di fiori, dovrebbero presentarle alla nostra Stazione, la quale le sperimenterà e le farà conoscere, moltiplicando e distribuendo le varietà di merito.

GIGLI. — Riferisce Jepson nel suo « *Manual of flwering plants of California* » che alcune specie selvatiche di gigli crescono spontanee in terreni aridi ed altre in terreni pantanosi. Alcune specie di giglio si trovano lungo le coste della California, tra i Redwoods, ed altre ad altezze varie tra i m. 1800 ed i m. 2400, nella Sierras.

Tra i gigli di California, alcune specie si adattano bene alla cultura, e specialmente: Lilium Washingtonianum, L. humboldtii, L. columbianum, L. rubescens e L. Kellogii, tutti originari di terreni aridi. Altri, come L.

parvum, L. pardalinum, L. parwji, L. maritimum e L. occidentale sono adatti ai terreni umidi.

Altre specie di gigli furono importate in California, e tra queste sono più laragmento coltivate L. tigrinum, della Cina; L. auratum, del Giappone, ed uno dei più belli, L. speciosum, adatto alla cultura all'aperto; L. regale, uno dei migliori pure per la cultura all'aperto; L. candidum, dell'Europa meridionale, ed uno dei migliori per la cultura generale.

Alcuni gigli, come Litium candidum e L. tigrinum, riescono meglio in pieno sole; però, altri, come L. auratum, L. paryi e L. Washingtonianum riescono meglio in una ombra parziale o mezz'ombra.

Oggi, agli Stati Uniti, i gigli vengono subito dopo le rose, nel favore del pubblico.

(Dal Pacific Rural Press, 5 marzo 1927).

PER LA LOTTA CONTRO LA MOSCA OLEARIA. — La R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze ha diramato a tutti i Consorzi Antidacici d'Italia la seguente circolare:

« La prima irrorazione. a difesa delle olive contro la Mosca olearia. deve essere eseguita, *impreteribilmente*, dal 15 al 20 del prossimo giugno.

Bisogna dunque che, presso ciascun Consorzio antidacico, sia pronto, al più presto. il materiale necessario alla difesa stessa, cioè la miscela dachicida, le pompe ecc.

Prego la S. V. a volermi fornire notizie, sullo stato di preparazione, nel detto senso, per la prossima lotta antidacica presso codesto benemerito Consorzio.

Solo nei casi in cui il detto materiale sia pronto, sul posto, *entro il corrente mese*, potrà questa R. Stazione, a cui è affidata l'alta direzione della difesa antidacica in Italia, intervenire sorvegliando le operazioni contro la Mosca delle olive ed assumere la responsabilità del risultato finale.

Queste notizie mi sono necessarie al più presto perchè io possa disporre del personale stesso nelle diverse zone dacofile ed io le domando con viva istanza e con preghiera di sollecita risposta, stante l'urgenza del momento e ne ringrazio anticipatamente »

Il Direttore: Antonio Berlese

Via Roma, 19 - Firenze.

N. d. R. — Non si vuole proprio far nulla nella nostra Riviera per combattere la Mosca olearia?

Dato il polverizzamento della proprietà e l'abbandono degli oliveti, occorre un'azione Statale diretta. Chi se ne occupa?

LA COCCINIGLIA DELLE ROSE.

Diversi orticoltori di Sanremo si sono impressionati per una cocciniglia che invade le piante di rose coprendo i rami di scudetti biancastri, sotto i quali si annida l'insetto di color violetto; siscome ha l'aspetto della ben nota Diaspis dei Gelsi e del Peschi, così diversi si sono rivolti a questo Osservatorio per avere il parassita chiamato Prospaltella berlesei.

La Diaspis delle rose non è la specie che vive sul gelso e che si chiama « Diaspis pentagona »; è invece la « Diaspis rosae » che in Italia vive soltanto sulle diverse specie di rose coltivate e selvatiche e sui rovi.

La « Prospaltella berlesei » è parassita soltanto della Diaspis del Gelso ed è ormai diffusa anche a Sanremo, perciò non servirebbe a nulla una nuova disseminazione.

Ma a conforto degli orticoltori posso dire che dal campione che mi è stato inviato, ho potuto vedere che circa il 75-80% degli individui della Diaspis delle rose sono già distrutti da almeno 4 specie di parassiti, di cui tre Imenotteri affini alla « Prospaltel-

la » e un Dittero Cecidomide; questi parassiti nascono attualmente in grandissimo numero e fanno ritenere prossima a finire la infezione che si è sviluppata sulle rose.

Qualora ciò non si verificasse colla sollecitudine desiderata, non vi sarebbe altro che l'applicazione di buoni insetticidi a base di olio pesante di catrame, da farsi subito dopo la potatura. I rami tagliati sarà bene lasciarli ammucchiati vicino alle coltivazioni per dare agio ai parassiti di nascere e andare a fare altre vittime tra le Cocciniglie che non fossero morte.

Prof. Guido Paoli.

Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria.

I GAROFANI SUL LAGO DI GARDA. — Vi sono già singole piantagioni di cinquantamila garofani sul Lago di Garda e danno buon risultato, specie per la fioritura primaverile ed estiva.

I piantatori della regione dei Laghi si dirigono a noi per avere talee delle nostre varietà.

I GAROFANI NELLA PROVINCIA DI ROMA. — Anche nei dintorni di Gaeta si sta estendendo la coltura invernale del garofano e con buon esito

La Liguria ha isegnato ad approfittare del sole e del cielo d'Italia.

Presunti nuovi sistemi di genetica

(Rassegna critica).

L. REYCHLER. — *De la possibilité de provoquer chez le plantes systematiquement* : a) *l'apparition de phenomènes vitaux nouveaux;* b) *la mutation.* (In: « La tribune Horticole », XII N.o 528, 529, 530, 531, 533, 540, 541, 545, gennaio-aprile 1927, col titolo: « Phylogenie »).

« La Tribune Horticole » di Bruxelles ha voluto riprodurre nelle sue pagine quest'opuscolo del Reychler, che è stato edito privatamente dall'A. e non si trova in commercio.

Il Reychler dice di essere un pratico, che, dopo aver studiato per parecchi anni le « mutazioni » vegetali, si propose di provocarle sistematicamente, « facendo nascere e sviluppare le piante (allo stato di elementi sessuali o d'uovo fecondato) in condizioni d'ambiente diverse da quelle naturali ».

Le condizioni speciali furono le seguenti: 1.o Fecondazione, dopo asportazione dello stilo, direttamente nell'ovario; 2.o Germinazione dei semi prima della loro maturazione; 3.o Germinazione di semi, mutilati di parte delle sostanze di riserva; 4.o Azione di temperature diverse sopra semi di segale; 5.o Incrocio tra «mutazioni».

I risultati ottenuti furono i seguenti: 1) *Fecondazione diretta nell'ovario.* Fiori e bocciuoli di *Impatiens Sultani.* privati dello stilo e impollinati direttamente sull'ovario, abbonirono frutti e semi. Alcuni di questi semi diedero piantine le cui foglie cotiledonari erano adiacenti anzichè opposte; altri diedero piante che portavano, commisti ai fiori normali, « dei fiori a ovari saldati (due e anche tre) presentando così delle corolle dalla conformazione bizzarra. (Casi di peloria?).

Alcuni fiori erano di color rosso mattone, più scuro in certi tratti e si decoloravano col tempo fino al bianco roseo, anomalia che l'A. dice di non avere mai osservato nei fiori di Impatiens. Queste anomalie persistettero nella discendenza ottenuta per au-

tofecondazione. Altri semi diedero piantine con foglie anormali in grado vario: una di esse aveva persino tutte le foglie di forma diversa. Durante l'ulteriore sviluppo queste anomalie si attenuarono. Le piante coltivate in piena terra avevano foglie più regolari di quelle coltivate in vaso.

Esperienze analoghe vennero fatte sulle Clivia: bocciuoli ancora verdi vennero castrati, mutilati dello stilo e impollinati direttamente sull'ovario, dieci o dodici giorni prima dell'antesi: la fecondazione riuscì benissimo. Le piante ottenute hanno oltre due anni; esse non hanno ancora fiorito; niente di anormale è apparso sinora nelle loro foglie.

La fecondazione dei Cypripedium nelle stesse condizioni diede, secondo l'A., risultato positivo, ma nacque una sola pianta, che morì. La fecondazione di una Cattleya non riuscì. L'A. non dice come mutilò il gimnostemio prima dell'impollinazione diretta sull'ovario.

2.o) *Germinazione di semi immaturi.*

Semi di *Impatiens Sultani,* colti 17 giorni dopo la fecondazione (anzichè dopo 23 o 24 giorni, quanti ne richiederebbe la loro maturazione) diedero piantine più deboli di quelle nate da semi maturi. Però, in seguito, queste piantine raggiunsero lo sviluppo normale e i loro fiori « parve avessero una colorazione che l'A. crede nuova; non può però accertarlo ». Due piante diedero fiori nettamente diversi, di forma più rotonda, con petali dai bordi ondulati e non sbocciarono bene. Queste anomalie si ripeterono nei discendenti ottenuti per autofecondazione. (Per quante generazioni?).

3.o) *Germinazione di semi mutilati delle sostanze di riserva.*

Semi di segale e di grano mutilati parzialmente delle sostanze di riserva diedero piantine deboli da principio, che poi raggiunsero lo sviluppo normale. Gli embrioni nudi non germinarono.

4.° *Azione di temperature diverse sopra semi di segale.*

Una spiga di segale venne fecondata (mancano i dettagli) poi tenuta, stando sulla pianta, a +2° C durante 22 giorni, indi rimessa nell'ambiente normale. Un'altra spiga venne tenuta per 18 giorni a 32-37° C. Infine, una pianta di segale venne sottoposta in toto per una diecina di giorni a una temperatura di 2 a 4° C.

Le spighe mature diedero semi di forma e di colore diverso dal normale. L'A. non specifica quali siano queste variazioni, dice solo che vi erano semi dall'apice interamente roseo (!) e dalla forma affilata, molto curiosi. Le piante provenienti da questi semi non presentarono anomalie.

In altra esperienza l'A. espone una spiga al raffreddamento a + 2° C, prima di fecondarla (con che cosa?). La spiga che si sviluppò aveva delle lunghe reste, mentre quelle di confronto avevano reste piccole. I semi erano « de très gros calibre et d'aspect curieux ».

5.° *Incroci tra « mutazioni ».* L'autore incrocia delle Cattleya (quali specie?) « presentanti delle mutazioni di forma e di colore del fiore » ed ottiene piante con fiori dai caratteri nuovi e specialmente fiori doppi, persino con 13 petali.

***

Ho riassunto obiettivamente le esperienze fatte dal Reychler e i risultati ottenuti. Fra questi, i soli che abbiano qualche valore sono quelli che riguardano la Cattleya doppie. Delle altre esperienze non sarebbe il caso di occuparsi giacchè non sono altro che la ripetizione, ma con manualità imprecisa e grossolana, senza un metodo direttivo, senza controlli rigorosi e decisivi, di esperienze già fatte e acquisite alla scienza, se il Reychler è il direttore della « Tribune Horticole »

non volessero attribuire a queste esperienze un valore che assolutamente esse non hanno e non si fossero scagliati entrambi, con ingenua alterigia, contro gli scienziati che non hanno accolto con i dovuti onori il lavoro del Reychler. L'A. si lagna infatti che la « Royal Horticultural Society » di Londra abbia risposto che le variazioni ottenute dal Reychler nelle orchidee sono state già osservate e sono ben note agli ibridatori; che il suo lavoro non venga citato nelle opere scientifiche come una pietra miliare sull'argomento della produzione artificiale di mutazioni nelle piante; e assicura modestamente che le sue esperienze costituiscono una luce nelle tenebre.

Da canto suo la « Tribune Horticole » contribuisce alla conferma di questi errori ed esagerazioni quando afferma che la fecondazione per traumatismo resterà come una delle più ingegnose scoperte biologiche, alla quale il nome del Reychler è indissolubilmente legato, tanto che verrà un tempo in cui, in tutti gli Istituti botanici vi saranno degli « Istituti Reychler », e quando fa degli « scienziati » un quadretto obiettivo come questo: « Gli scienziati probi sono rari. Gli arrivisti costituiscono la maggioranza. Ciascuno di essi ha la sua piccola idea, che costituisce la sua ragione di essere e che egli difende contro tutto. È certo che se M. Reychler è riuscito ad osservare delle cose interessanti, è precisamente perchè non aveva lo spirito atrofizzato dalla stoppa del cranio di quei dotti signori. Tutto si riduce per essi a delle reazioni da laboratorio e a degli esami di sezioni al microscopio. Essi non sanno elevarsi sino alle idee generali, alla comprensione di questo grande insieme delle forze misteriose che è condizione della vita ».

E non basta. Secondo una delle definizioni di M. Reychler, « gli scienziati sono dei teorici, la cui missione è, in parte, quella di scegliere e di catalogare le conoscenze dei pratici ».

Ora, tutto questo castello artificioso crolla col dire semplicemente al signor Reychler e alla « Tribune Horticole » che le esperienze che essi con tanto ammirevole, ma ingenuo entusiasmo dànno per nuove, sono vecchie, arcivecchie, che il metodo di sottoporre a « influenze determinate » le piante per osservare i fenomeni così provocati in esse, è vecchio quanto la « fisiologia vegetale », che, infine, per « sperimentare » occorre anzitutto *conoscere* bene nei suoi dettagli il materiale su cui si esperimenta e, via, un poco anche quanto è stato fatto dagli altri sperimentatori sullo stesso argomento.

La genetica sperimentale non è stata inventata dal sig. Reychler, come egli e la « Tribune Horticole » credono; migliaia di sperimentatori se ne sono occupati e le loro pubblicazioni descrivono esperienze e risultati che, pur essendo assai interessanti, non hanno fatto inorgoglire a dismisura come è capitato al sig. Reychler, i loro autori. Citerò solo alcuni dati chè a citare tutta la bibliografia di questo argomento, occorrerebbero dei volumi.

La mutilazione del pistillo è stata applicata dall'Ewert alle piante da frutto e il risultato delle sue belle esperienze è stato nientemeno che la selezione di varietà partenocarpiche ed apirene.

La mutilazione dei semi, cioè la sottrazione delle riserve esterne agli embrioni, venne applicata da un gran numero di sperimentatori (Macchiati, van Tieghem e Bonnier, Blocizewsky, Hannig, Brown e Morris, Laurent, Lefèvre, Zalesky e Tutorsky, Dubard e Urbain, Gain e Jungelsson, ecc), con i risultati più vari e interessanti.

Se la « Tribune Horticole » si vorrà prendere il disturbo di riprodurre i loro lavori vedrà, che le esperienze in essi citate, hanno dato luogo a una tal messe di osservazioni importanti per la scienza e per la pratica, da far inorgoglire mille Reychler.

Il conseguimento di variazioni, di

tipi aberranti, di tipi teratologici è stato lo scopo di numerosissime ricerche, nelle quali vennero applicati i mezzi sperimentali più diversi: traumatismi, temperature e radiazioni varie, innesti, sostanze chimiche, mutilazioni, ecc. Legga il sig. Reychler, che si limita a citare (e a criticare un pochino, perchè no) De Vries, legga i lavori di Lopriore, Roncaglia. Villemin, Daniel, Blaringhem, Vöchting, Ingelson, Bloch, Heckel, Davenport, Herbst, ecc. e vedrà che le sue poche e inesatte esperienze di fisiologia, se hanno il merito di essere state *ideate* da lui. hanno pure avuto l'onore di essere precedute da molte altre.

È proprio il caso di ricordare quel protagonista di un monologo del Novelli, che, avendo chiesto il brevetto per un arnese costituito da un bastone sormontato da stecche e coperto da una stoffa, arnese che doveva servire a riparare dalla pioggia e dal sole, ricevette dall'ufficio brevetti la risposta seguente: « Esiste, e si chiama ombrello! ».

Il sig. Reychler e la « Tribune Horticole » incitano i pratici a fare esperienze analoghe a quelle tentate dal Reychler stesso. Noi ripetiamo l'incitamento, ma lo accompagnamo col consiglio che gli sperimentatori si facciano anzitutto un corredo, anche modesto. di cognizioni botaniche generali e sulle piante che costituiranno il materiale d'esperienza. Non è serio atteggiarsi a « maestri » di biologia botanica, quando si dimostra di ignorare le cognizioni più elementari della botanica stessa. E poco male quando il sig. Reychler dice invariabilmente « pistillo » per « stilo e stigma » e parla di soppressione del pistillo dei fiori, ecc., ma v'è nel suo lavoro una amena descrizione della germinazione della segale, con una nomenclatura nuovissima e la pretesa di dir cose non meno nuove; v'è la descrizione di semi di segale « mutati » dall'apice roseo, probabilmente per presenza di bacteri o di funghi, cosa che l'A. non sospetta nemmeno; v'è l'assenza assoluta di esperienze di controllo che tolgano almeno il dubbio che le variazioni di poca entità ottenute nell'Impatiens possano essere dovute a cause diverse dall'impollinazione diretta sull'ovario; v'è infine la confessione che l'A. non conosceva neppure le esperienze più che trentennali del Burbank.

Il sig. Reychler, esperimentando con molta buona volontà, però anche con molta albagìa e scarsezza di cognizioni, in un campo vastissimo ma già molto battuto, si è messo nelle condizioni di colui che volesse oggi scoprire l'America, servendosi di una delle caravelle di Colombo.

Eva Mameli Calvino.

Notizie della Stazione Sperimentale di Floricoltura

PRO STAZIONE.

L'On. Comm. Cecil Hanbury, che venne a passare le feste di Pasqua nel suo meraviglioso giardino della Mortola, diede ordine che le « entrate » al suo Giardino, riscosse il giorno 18 aprile, il lunedì dopo Pasqua, fossero devolute alla Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo. Come è noto, la tassa di entrata al Giardino Hanbury è di L. 5 per persona e tali introiti si destinano alle numerose opere di coltura e di beneficenza fondate dalla Famiglia Hanbury, che ha delle grandi benemerenze in Riviera.

Si incassarono in tale giorno L. 2020 (lire duemila venti) e furono versate nella cassa della nostra Stazione.

Abbiamo anche ricevuto nello scorso mese di aprile, dal col. Beddington,

della Villa Jolanda di Ospedaletti Ligure, la somma di 50 lire sterline, che ci fruttarono L. 5.187,50, permettendoci così di dar subito nuovo impulso ai nostri lavori nel Giardino Sperimentale.

Ringraziamo sentitamente questi munifici oblatori per il loro valido aiuto a beneficio della nostra Istituzione.

Ringraziamo anche i Consorzi Agrari Cooperativi di Oneglia, Sanremo, e Val Nervia-Val Roja, per aver deliberato di concedere a favore della Stazione Sperimentale un residuo di vecchio conto collettivo, che ammonta a L. 6.697.

Con tali introiti straordinari la Commissione Esecutiva della Stazione deliberò di ampliare al doppio la serra, di costruire una difesa in cemento armato per le acque del rigagnolo che scorre nel giardino e riattare i muri proseguendo il terrazzamento nella parte superiore del giardino stesso.

2.a SOTTOSCRIZIONE AICARDI. Cav. Domenico Aicardi, 2.o versamento L. 100; Prof. Dr. Mario Calvino, 2.o versamento L. 100; Da due visitatori del giardino L. 20; Contessa Saint Amour de Chanaz L. 50; Conte Baiveri di San Paolo L. 20; Sig. Federico Schmidt, Imperia L. 50; Avv. Mario Vivaldi L. 50; N. N., di Ospedaletti L. 85; Sig. Natta Michele, Ospedaletti L. 100.

VISITA DEL PREFETTO DELLA PROVINCIA. — Il giorno 13 aprile S. E. il generale Zamboni, Prefetto della Provincia, accompagnato dal Commissario Prefettizio della città di Sanremo, onorò di una sua visita gli Uffici ed il Giardino Sperimentale della nostra Stazione.

Fu ricevuto dal Presidente cav. Domenico Aicardi, dall'avv. Mario Vivaldi, membro della Giunta Esecutiva e Podestà di Ospedaletti e dal Direttore dott. Mario Calvino.

Il Prefetto percorse tutto il Giardino Sperimentale, visitando la serra, la vaseria coi suoi pergolati da ombra, il roseto sperimentale, l'osservatorio ecologico, etc. etc.

Egli promise che si sarebbe interessato presso S. E. il Ministro Belluzzo in favore della nostra Istituzione, che merita ogni appoggio da parte del Governo Fascista.

DIPLOMI DI BENEMERENZA. — Nell'ultima sua riunione la Giunta Esecutiva della Stazione assegnò, su proposta del Direttore, un diploma di Benemerenza al Comm. Cecil Hanbury per la buona manutenzione del suo giardino della Mortola, giardino che costituisce un'attrattiva ed una ragione di orgoglio della nostra regione.

La stessa Giunta ha assegnato altro diploma di benemerenza al Sr. S. W. Mac Leod Braggins, Giardiniere Capo, del Giardino Hanbury della Mortola, per l'assidua cura da lui posta per conservare e render sempre più bello detto giardino.

Altro Diploma di Benemerenza fu assegnato alla Signora Henry Beaumont della Villa La Primavera, Corso degli Inglesi, Sanremo, per la ricchezza di piante e di fiori che ha saputo riunire nel suo giardino, che è uno dei più belli di Sanremo.

Al Sig. Col. C. Beddington fu assegnato altro Diploma di Benemerenza per la generosa elargizione in favore della Stazione Sperimentale e per aver fondato un giardino botanico nella villa Iolanda in Ospedaletti.

IL TRATTATO DEL PROF. CALVINO ADOTTATO COME TESTO IN COSTA RICA E NELL'EQUATORE. — Il Governo della Repubblica di Costa Rica ha adottato come testo nella Scuola Nazionale di Agricoltura per Ingegneri Agronomi il trattato del nostro Direttore, intitolato « La *Multiplicacion de las Plantas* » e pubblicato in Avana, nel 1920.

È questo l'unico libro di testo che figuri nel « plan de estudios », pubbli-

catosi insieme al regolamento della Scuola.

Anche nell'Equatore si è adottato recentemente lo stesso libro nella Scuola di Agricoltura di Quito, diretta dall'agronomo italiano prof. dott. Italo Paviolo.

Già era stato adottato in Messico, Santo Domingo, Cuba, Repubblica Argentina e Guatemala.

Il libro del prof. Calvino, sebbene scritto in ispagnuolo e per il Messico, può essere utile anche agli studiosi di scienze agrarie d'Italia, che possono acquistarlo presso la nostra redazione al prezo di L. 50 l'esemplare.

NOTIZIE ED ECHI

SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA DI SANT' ILARIO LIGURE (Genova) - Avviso per l'ammissione degli alunni. — Ai primi del prossimo Ottobre questa Scuola, collocata sopra Nervi, in una delle più amene e salubri posizioni d'Italia, riaprirà i suoi corsi d'insegnamento.

La Scuola ha lo scopo di dare una istruzione teorico-pratica ai giovani che intendono dedicarsi all'agricoltura, sia per proprio conto, sia come fattori o agenti rurali, e in genere atta a preparare abili tecnici dell'arte agraria ed in particolare dell'orticoltura e giardinaggio. Gli insegnamenti vengono svolti in un triennio e consistono:

a) in materie di coltura scientifica e tecnica: Lingua Italiana; Storia e Geografia; Aritmetica; Geometria e Disegno geometrico; Calligrafia; Disegno ornamentale.

b) in materia di coltura scientifica e tecnica: Botanica generale e descrittiva; Zoologia generale e descrittiva; Fisica, Chimica Generale; Agronomia; Chimica Agraria; Industrie rurali; Economia rurale; Contabilità Generale e Agraria; Coltivazione delle piante erbacee; Arboricoltura; Orticoltura; Giardinaggio; Zootecnia; Agrimensura; Legislazione agraria; Patologia; zoologia applicata (Entomologia, bachicoltura, apicoltura).

Esercitazioni pratiche:

1.° Corso: Zappature, sarchiature, scerbature e pulizia dei viali; irrigazioni; conservazione del letame; raccolta di prodotti diversi.

2.° Corso: Raffinamento del terreno lavorato; trapianti e invasature; semine; palature e legature; difesa delle coltivazioni dai nemici; innesti, moltiplicazione per talea; ecc., uso dei concimi chimici, dei terricci ecc.; bachicoltura, apicoltura.

3.° Corso: Lavori diversi nell'orto, nel frutteto, nelle serre, innesti, potature; governo del bestiame; lavori in cantina e in frantoio; tracciato di viali e di aiuole; pratica della selezione e della fecondazione artificiale; compilazione di settimanali per il pagamento degli operai; imballo dei prodotti.

Alla scuola sono annesse: un'Azienda agraria, nella quale gli allievi hanno modo di esercitarsi praticamente nelle colture del Bacino Mediterraneo (coltivazioni agrarie, ortensi, floreali, frutteto, vigneto oliveto); Cantina; Oleificio; Stazione Zootecnica; Gabinetti di Agraria; Chimica; Scienze naturali e Fitopatologia.

L'istruzione viene integrata da escursioni agrarie o da visite a Stabilimenti, Musei e Giardini di Genova.

Gli alunni sono normalmente interni; soltanto in via eccezionale e col parere favorevole del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, saranno accettati alunni esterni. L'età normale è dai 13 ai 17 anni.

Per l'ammissione alla Scuola come

alunno interno e convittore bisogna inviare domanda alla Direzione della stessa, non più tardi del 20 settembre p. v.

Schiarimenti e delucidazioni a richiesta.

Genova, S. Ilario, 5 Giugno 1927 V°

Il Pres. del Cons. Amm.
Ing. **A. V. Sanguineti.**

Il Direttore
Dott. **Bruno Braschi.**

LE CONFERENZE ORTICOLE DI ALBENGA. In occasione dell'Esposizione Orticola di Albenga ebbe luogo un congressino orticolo, al quale intervennero l'on. Lanfranconi ed il prof. G. Briganti della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici.

L'on.le Lanfranconi espose il programma di massima della Società che egli sta organizzando per l'esportazione dei prodotti orticoli italiani, eliminando gli intermediari inutili, e curando di esportare prodotti sceiti, bene imballati e presentati, per conquistare i mercati mondiali.

Egli fece rilevare la necessità dell'unione, della disciplina e del sacrificio personale per gli interessi supremi della Nazione, se vogliamo trionfare, come meritano i nostri prodotti, nei mercati esteri. L'on. Lanfranconi fu molto applaudito ed é da augurarsi che riesca presto ad organizzare l'Ente Nazionale per l'Esportazione orticola italiana. Il prof. Briganti felicitò gli orticultori di Albenga per i progressi raggiunti; ma per poter conquistare il mercato inglese, che è uno dei più ricchi del mondo e che presenta molto interesse per noi, sia per la facilità dei trasporti, sia per i prezzi, occorre uniformare la produzione alle esigenze del consumatore inglese.

Per i pomodoro, la varietà che è apprezzata in Inghilterra è la « Comet » ed in genere le varietà rotonde, liscie, con pochi semi, non quelle a costole, coltivate in Liguria.

Per gli asparagi sono le varietà verdi come quelle di Bassano le preferite, anche perchè hanno maggior parte commestibile. Per i meloni si preferiscono i Cantalupo, i meloni piccoli, profumati. Per i cetrioli quelli lunghi, inglesi, senza spine e con pochissimi semi.

Il prof. Briganti parlò con molta competenza delle colture forzate e del mercato inglesi, perchè Egli ebbe modo di studiarli per incarico del Governo Nazionale ed ha pubblicato una relazione interessante come risultato delle sue osservazioni. Tale relazione dovrebbe essere diffusa fra i nostri orticultori.

Come varietà di pesco adatto per l'esportazione raccomandò « J. C. Hale » e come susina la « Victoria »

Il Prof. Briganti intrattenne per più di un'ora l'uditorio con la sua interessante conferenza e fu premiato alla fine con grandi applausi. La sua conferenza sarà pubblicata e diffusa.

Chiuse con acconce parole, il Congressino orticolo di Albenga, il prof. G. Allegri, al quale annotiamo anche questo bell'esito, complimentandolo nuovamente.

LA CREAZIONE DI UNA SCUOLA PER GIARDINIERI A MILANO. — Togliamo dal Popolo d'Italia del 30 marzo l'interessante informazione seguente:

« In questi giorni il Podestà di Milano, on. Belloni ha approvato il Regolamento per la istituzione di una scuola teorico-pratica per giardinieri. Il provvedimento, che ha per la sua portata e per i suoi compiti, una notevole importanza, era apparso da tempo necessario alla Commissione per la sistemazione floreale e per la decorazione della città, presieduta dal gr. uff. Morgagni. Il vice podestà si era, infatti, reso conto della impossibilità di avere dei buoni vivai, delle belle aiuole, e dei magnifici viali senza poter disporre di personale adatto a prepararli e mantenerli, e cioè convenientemente ed opportunamente istruito in materia.

E anche questo problema, subito e diligentemente affrontato, ha portato allo studio di una scuola di giardinaggio. E a mezzo di apposita sotto-commissione il presidente ne fece predisporre il regolamento ed i programmi di studio che la commissione approvò nella seduta del 7 marzo 1927 e che sono stati poi trasmessi all'on. Podestà per la approvazione e per la deliberazione di istituzione come Scuola comunale professionale in integrazione della Scuola elementare.

Il Podestà on. Belloni, esaminata la proposta, ha espresso un vivo e caloroso plauso alla Commissione per la sistemazione floreale e decorazione della città e l'ha, come dicemmo, approvata, demandandone l'applicazione alla commissione stessa.

La scuola che durerà dal 1.o marzo al 28 febbraio di ogni anno, accetterà, per ora, fino a 50 alunni con preferenza agli orfani di guerra ed ai residenti in Milano, che non abbiano meno di 14 anni ed abbiano superato la sesta elementare. La Scuola sarà teorica e pratica, avrà la durata di tre anni e rilascerà diplomi di giardiniere dopo il biennio e capo giardiniere dopo il triennio, in seguito ad esami.

L'orario è di otto ore giornaliere: sei per la pratica e due per la teoria: interrotte da due ore di riposo. Nei giorni festivi gli allievi eserciteranno il servizio a turno. Non mancheranno, naturalmente le gite di istruzione che completeranno il programma di insegnamento il quale contempla la cultura generale, la ginnastica, la lingua francese, ed in prevalenza, tutte le discipline che si riferiscono all'allevamento ed ala conservazione dei giardini e delle piantagioni.

Alla Scuola sovraintenderà una commissione composta dal gr. uff. Morgagni presidente della commissione per la sistemazione floreale, e composta dal capo divisione dei lavori pubblici, dall'ingegnere direttore dei servizi giardini e piantagioni e da due membri della commissione floreale.

I migliori allievi potranno essere assunti dal Comune; e — comunque — forniti del diploma che costituirà un privilegiato titolo di studio, concorrere a posti di giardinieri e di piantatori ove se ne offra l'occasione.

L'idea di una tale scuola — che è la prima del genere in Italia — è apparsa veramente geniale: tant'è vero che; non appena la cosa varcò il confine di Milano, il Governatorato di Roma scrisse chiedendone il regolamento.

Ma è sopratutto da notare — scorrendo le norme che gorvernano e disciplinano la futura scuola — l'applicazione di un principio nuovo, che darà ottimi risultati; e cioè che gli allievi, anzichè pagare per frequentare la Scuola, vengono dalla Scuola compensati, in misura più lieve nel primo anno, e uguale all'altro personale del Comune, nel terzo anno.

L'utile provvedimento non reca, però, alcn nuovo onere finanziario al Comune: chè infatti codesti scolari, che godono di un compenso, sostituiscono altro personale di governo (personale avventizio) di cui il Comune ha pur bisogno. In più alcuni istruttori (e non v'è dubbio, che l'esempio, almeno nei primi tempi, verrà imitato da tutti) hanon espresso il desiderio di prestare gratuitamente la loro opera di insegnanti.

L'azione della commissione per il verde ha con questa scuola il suo complementare inquadramento didattico: per questo appunto alla genialità dell'idea si aggiunge un valore pratico che diverrà tanto più notevole in quanto — è da sperare — trovi negli stessi ideatori e negli allievi continuità..... di entusiasmo.

Intanto, l'on. Belloni, allo scopo di conservare tutti gli spazi verdi e piantumati esistenti, e di crearne, il più che sia possibile, di nuovi, — e ritenuto che le manomissioni e le occupazioni di suolo pubblico e di sottosuolo, nonchè le costruzioni prospicienti le piaz-

ze, possono a ciò riuscire di grave pregiudizio, ha decretato — su proposta del presidente della commissione per la sistemazione floreale e decorazione della città — che nessuna occupazione nè manomissione di suolo pubblico e di sottosuolo e nessuna costruzione di fabbricati prospicienti piazze potrà essere d'ora innanzi eseguita senza il preventivo «nulla osta» della Commissione per la sistemazione floreale e decorazione della città, ritenendo che, a questo riguardo e nei rapporti del Piano Regolatore, la Commissione stessa abbia la medesima veste, autorità e competenza della Commissione edilizia.

Il decreto tende in altre parole, a prospettarsi la necessità della difesa del verde, considerato — il verde — come elemento integrativo della sistemazione edilizia e a creare, per conseguenza, un'attiva e utile collaborazione tra le due commissioni.

Sappiamo poi essere intendimento del Comune vietare le esercitazioni topografiche e di rilievo nei Giardini pubblici, di negare la concessione per la posa di tavoli, sedie e chioschi in prossimità di alberi e di aiuole, e infine, il divieto di collocare condutture elettriche, telefoniche e del gas se non a tre metri di distanza dalle piante».

L'iniziativa di Milano trascende i limiti della grande metropoli ed assume carattere nazionale ed anche internazionale. La necessità di una scuola per giardinieri è sentita ovunque in Italia ed all'estero. Ci riserviamo ritornare su quest'argomento in un prossimo numero.

ADUNANZA ANNUALE

del Consiglio Zootecnico Provinciale di Imperia

Il 20 aprile, sotto la presidenza del cav. uff. Witzel vice prefetto e presidente della Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della provincia, nella sala delle adunanze del Consiglio Provinciale, si è adunato il Consiglio provinciale zootecnico coll'intervento dei seguenti signori: Dott. G. Gasco vet. Prov., Prof. Mario Calvino, Cav. Sebastiano Gandolfo, Cav. Luca Manfredi, Dott. Giulio Fabi, Prof. Battaglini, Dott. Ghersi, Dott. Lorenzi, Dott. G. B. Baranchi, Dott. Semeria, Dott. Sibona, Dottor Lercari, Dott. Termanini, Dott. Antonelli, Dott. Brusoni, Dott. Zunino, Dott. Carducci, Dott. Sismondo, Dott. Delfino, Signor Lolli ispettore forestale, Cav. uff. prof. Vincenzo Amoretti Commissario Governativo della Camera di Commercio, Cav. uff. avv. Fossati, Segretario capo della provincia e segretario del Consiglio zootecnico prov., Sig. Angelo Cantara, direttore della stazione di avicoltura di Diano Marina. Presenziò l'adunanza il commendatore Di Castri, segretario federale dei Sindacati.

Sulle attività svolte dal Consiglio nella decorsa annata riferì il dottor Gasco, il quale premesso un deferente saluto al prof. Calvino che per la prima volta interveniva alla seduta, e che del movimento zootecnico nella provincia fu il precursore, illustrò con succinto ordine le iniziative attuate col volonteroso concorso delle amministrazioni locali, dei veterinari comunali e consorziali, della cattedra di agricoltura, e coi contributi della Camera di Commercio, del Ministero dell'Economia Nazionale, dell'Amministrazione della Provincia. In conformità del programma deliberato l'anno precedente, furono attuate cinque esposizioni zootecniche mandamentali nei comuni di Isolabona, Molini di Triora, Ranzo, Pornassio, Borgoma-

ro, con un'assegnazione complessiva di premi in denaro di L. 8445, oltre i diplomi e le medaglie, a 165 allevatori.

Fu inoltre effettuato un concorso fra i tenutari di tori della provincia, che portò all'assegnazione di dieci premi di *conservazione e di perfezionamento* per i migliori tori delle provincia riconosciuti attraverso le cinque esposizioni effettuatesi, con una assegnazione complessiva di premi in denaro di L. 1650. Il programma fu completato con un concorso per impianti di prati ed erbai, con un concorso per il miglioramento delle stalle e per l'impianto di razionali concimaie, e con una serie di pubblicazioni per la difesa sanitaria contro l'infezione aftosa e per combattere la sterilità delle bovine. Sotto gli auspici del Consiglio Zootecnico, e col diretto intervento del relatore, secondato dal dott. Antonelli veterinario consorziale di Pieve di Teco, fu inoltre costituito un Sindacato fra i tenutari di tori di quel mandamento, e si provvide all'organizzazione di due società mutue contro la mortalità del bestiame a Pieve di Teco ed a Muzio.

La relazione del dott. Gasco fu approvata con unanime plauso degli intervenuti.

Sul programma per l'annata 1927-1928 riferì ancora il dott. Gasco, illustrando le seguenti proposte:

1) Organizzazione di sette mostre zootecniche da tenersi nei comuni di Isolabona (5 maggio); Molini di Triora (16 maggio); Dolcedo (23 maggio); Pieve di Teco (25 settembre); Pigna (29 settembre); Borgomaro (1 ottobre); Diano Marina (ultima domenica di ottobre). Attraverso le mostre zootecniche indicate dovrà effettuarsi l'*expertise*, ossia il concorso a premi fra i migliori tori della Provincia, approvati dalla Commissione Zootecnica provinciale.

Le manifestazioni zootecniche anzidette dovranno essere completate da un concorso stalle e da un concorso per l'impianto di prati e di erbai, da svolgersi dal primo luglio 1927 al primo luglio 1928, in conformità del programma che preparerà la Commissione esecutiva del C. Z. P.

Per la propaganda zootecnica diretta, il relatore fa presente la necessità di stabilire un unico programma comprendente anche le norme zooprofilattiche per le infezioni dominanti nella provincia, da svolgersi in coordinazione col programma di istruzione agraria impartito ai giovani contadini adulti. Attraverso la propaganda popolare, il Consiglio Zootecnico dovrà proporsi l'organizzazione degli allevatori in sindacati o consorzi comunali od intercomunali, col preciso intento in tutte le zone di allevamento animale dei centri zootecnici di collegamento e di attuazione disciplinata del programma deliberato dal Consiglio Zootecnico Provinciale.

A completamento del programma enunciato, il relatore propone che il Consiglio consideri l'opportunità di promuovere l'incremento della pollicoltura nella provincia, associando eventualmente la sua opera a quella che sta volgendo la Cattedra ambulante di agricoltura per ottenere dal Ministero dell'Economia Nazionale la istituzione di un pollaio provinciale in applicazione del R. D. 3 settembre 1926 N. 1736, giovandosi della Stazione Avicola che già esiste in Diano Marina per iniziativa e merito del signor Angelo Cantara.

Il relatore propone infine che il Consiglio provveda alla compilazione di uno schema di regolamento provinciale per la disciplina del pascolo alpino allo scopo di meglio utilizzare ai fini zootecnici la grande risorsa dei pascoli alpini della provincia, oggi trascurati ed in decadenza.

Tutte le proposte vennero approvate all'unanimità.

Il dott. Gasco, prima che la seduta si sciolga, vuole ancora tributare la sua particolare riconoscenza al cav. uff. prof. Amoretti Commissario Go-

vernativo della Camera di Commercio per il contributo dato al Consiglio Zootecnico provinciale, contributo che ha consentito l'attuazione delle utili iniziative per le quali è appunto sorto il Consiglio stesso.

Procedutosi infine alla nomina della Commissione Esecutiva, questa risultò composta dei signori: Dott. G. Gasco, Dott. Giulio Fabi, Ispettore Forestale sig. Lolli, prof. Battaglini, rag. Meloni, segretario degli Enti Autarchici.

firmato: Dott. G. Gasco.

***

IL TRASLOCO DEL Dr. GASCO

Seduta del 30 *aprile della Commissione Direttiva del Consiglio Provinciale Zootecnico.*

Intervengono all'adunanza il cav. Gasco dott. Giuseppe, presidente, il dott. Giulio Fabi ed il rag. Angelo Meloni; assente giustificato il Cent. F. Lolli della Milizia Forestale ed il dottor Battaglini Giuseppe.

Il presidente comunica che in seguito al suo trasferimento da questa provincia è obbligato a rassegnare le dimissioni da Presidente della Commissione direttiva del Consiglio provinciale Zootecnico e che per assicurare il proseguimento del programma zootecnico deliberato nell'ultima adunanza del Consiglio è necessario che venga sostituito nella carica.

I convenuti prendono atto delle dimissioni ed all'unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione direttiva del Consiglio provinciale zootecnico apprende con vivissimo rammarico che il suo presidente in seguito a trasferimento viene allontanato da questa provincia.

Ricorda che il cav. dott. Gasco fu il coordinatore ed il potenziatore del movimento zootecnico della Provincia in questo ultimo decennio e che a lui si deve la creazione di questo Consiglio, che raccoglie tutte le migliori competenze tecniche per lo studio e la risoluzione del grave problema agrario-igienico-zootecnico che incombe su questa Regione.

Per questi motivi la Commissione Direttiva delibera di proporre al Consiglio Prov. Zootecnico che il dottor Gasco venga acclamato presidente onorario del Consiglio stesso e fa voti che egli anche da lontano continui a dare il valido contributo della sua competenza e della sua fede nei destini di questa essenziale branca dell'economia nazionale ».

I convenuti deliberano che la carica di presidente della Commissione direttiva del C. P. Z. venga assunta dal membro dott. Giulio Fabi, segretario del Sindacato provinciale Veterinari, che accetta.

La Commissione delibera di chiamare per completare il numero dei membri della Commissione il dottor Termanini Roggero salvo ratifica del Consiglio.

La Commissione si richiama al programma deliberato per il 1927-28 nell'assemblea del Consiglio Provinciale Zootecnico del 9 aprile e da mandato al dott. Fabi di compilare i programmi specifici per tutti i concorsi deliberati.

Detto, fatto ed approvato.

Il Presidente: Dott. Giulio Fabi.

N. d. R. — Anche noi inviamo all'egregio Collaboratore zootecnico il nostro saluto, dolenti che ci lasci ed augurandogli nella nuova residenza ogni bene e continui trionfi.

RASSEGNA

G. Hostermann e R. Laubert. — Eine börsatige neue Pilzkrankheit der Nelke (Una nuova, dannosa malattia fungina nel garofano) (Die Gartenwelt, XXV, 18 febb. 1921).

Nel numero di marzo di questa Rivista, demmo la recensione di una Nota dei sigg. Salmon e Ware, pubblicata nel « The Gardeners' Cronicle » del mese di marzo, nella quale gli AA. segnalano come apparsa recentemente nel Sussex una nuova malattia dei garofani, già riscontrata in Germania nel 1921.

Ora, procuratoci il lavoro originale di Hostermann e Laubert, i primi che descrissero questa nuova malattia, ne diamo un sunto, per quanto si tratti di un lavoro pubblicato nel 1921 perchè, prima di conoscerlo, ci era venuto il dubbio che non si trattasse di una malattia nuova, ma di una forma di Fusarium. Anche nel «La Petite Revue Agricole et Horticole » del mese di aprile è espresso il dubbio che la malattia descritta da Hostermann e Laubert non sia nuova, e che si tratti dell'« Heterosporium echinulatum ».

A dire il vero, è impossibile confondere con l'Heterosporium il fungo descritto e figurato nell'articolo di Salmon e Ware, mentre era giustificato, per la forma delle spore e dello stroma, il dubbio nostro che si trattasse di un Fusarium.

Ma la lettura del lavoro di Hostermann e Laubert toglie anche questo dubbio, poichè gli AA. dimostrano che il fungo da loro descritto, pur avendo una certa somiglianza con funghi dei generi Discosia, Pestalozzia, Fusarium, Heteropatella, Hyaloceras, Pionotes, Cercospora, non può ascriversi a nessuno di questi generi, dei quali enumerano i caratteri che li differenziano dal nuovo genere, Pseudodiscosia, da loro istituito.

In attesa di poter esaminare materiale attaccato da questo nuovo fungo, ne accettiamo la denominazione *Pseudodiscosia Dianthi* Hostermann e Laubert, riservandoci di vedere se le sue affinità con altri generi e specialmente col genere Fusarium, giustifichino la istituzione del nuovo genere Pseudodiscosia.

Come già dicemmo nella recensione precedente, le piante di garofano attaccate dalla *Pseudodiscosia Dianthi* presentano sulle due pagine delle foglie, zone lunghe 1-3 cm., prima brune poi grigio-biancastre, in forma di striscie o estese all'intera lamina. Le foglie appaiono in tali tratti appassite e spesso screpolate.

Macchie simili si trovano numerose anche sugli steli, sui peduncoli fiorali, sul calice. In esse si notano piccole macchie rotonde, di color grigo-scuro, quasi invisibili se non si osserva la foglia per trasparenza. Contro luce queste macchie appaiono d'aspetto untuoso, attraversanti lo spessore fogliare, aventi circa mezzo mm. di diametro e un punto più o meno visibile nel centro. Quivi si osservano dei cornetti in forma di callosità, porri o coni, cerosi, biancastri o grigio-giallastri, che, osservati alla lente, hanno l'aspetto di salsicciotti avvoltolati.

All'esame microscopico, le ife che invadono il parenchima appaiono incolore, settate, formanti sotto la cuticola fogliare un sottile strato di ife intrecciate. Le spore o conidi sono allungati, leggermente curvati, incolori, 2-3 settati e terminati da un lungo prolungamento filamentoso.

Gli A.A. ottennero su garofani sani la riproduzione della stessa malattia sia per contatto con garofani ammalati, sia per spruzzamento con acqua contenente spore di *Pseudodiscosia Dianthi*.

Il Fusarium venne spesso trovato associato a questo nuovo fungo, alla base dei fusti delle piante di garofano.

Nel loro lavoro del 1921, dicono Hostermann e Laubert che le ricerche per la lotta contro questa nuova malattia sono ancora all'inizio ed insufficienti. Non sappiamo se di poi venne pubblicato altro su questo argomento, ma pare di no, dato che Salmon e Ware non ne fanno cenno nel loro recente articolo.

Pare che l'uso dello zolfo e della poltiglia bordolese all' 1-2 % siano stati inefficaci, mentre, in una coltura di garofani, sarebbero state efficaci le irrorazioni con una forte soluzione di sale (sale da cucina?).

Raccomandano gli A.A., per evitare il propagarsi di questa malattia, che si è dimostrata molto dannosa sia nelle colture in serra, sia in quelle di pien'aria, far sì che le piante abbiano luce ed aria sufficienti, che l'umidità non ristagni nè nell'aria, nè nel terreno e che le colture vengano tenute scrupolosamente pulite. Dove la malattia è diffusa, estirpare le piante ammalate.

E. M. C.

BIBLIOGRAFIA

LA DONNA E LA LEGGE. — Pietro Sbarbaro, l'irruente tribuno, che gli anziani, come chi scrive, ricordano quale autore-direttore delle clamorose «Forche Caudine», soleva chiamare con l'epiteto di «Santippe» la buona ed umile sua Compagna, invero per umiltà e bontà adatta all'indole del focoso, esuberante polemista Savonese.

Così non parve però intenderla poco tempo fa la colta moglie di un professionista che gratificata del titolo di Santippe volle ricorrere alle vie legali ed i giudici dovettero pronunciarsi se il nome della bisbetica moglie di Socrate possa costituire ingiuria grave.

Le ingiurie gravi, spiega chiaramente **L'Avvocato di tutti**, Enciclopedia legale pratica, compilata dall'avvocato Giovanni Davicini (1), consistono in offese, fatte con parole di vituperio o di spregio, o anche con atti che feriscano moralmente una giusta suscettibilità personale ed espongano all'altrui disprezzo o dileggio.

L'ingiuria può diventare causa di separazione coniugale; una sola parola o un solo atto ingiurioso acquista una gravità eccezionale per le circostanze o la forma in cui è fatto e rende impossibile l'ulteriore convivenza; in tali ipotesi è colpa agli effetti della separazione.

E quante altre cose impara il lettore consultando **L'Avvocato di tutti**!

La civiltà nel suo progresso viene stringendo attorno a ciascuno di noi una rete sempre più fitta di legami giuridici.

---

(1) L'Avvocato di tutti, piccola enciclopedia legale con rimandi ai codici ed alle leggi vigenti e ricco formolario degli atti di uso più frequente, ad uso degli uomini d'affari e delle persone colte. - In 8° di pagine VIII - 1250 a due colonne L. 120; rilegato in mezza tela L. 135. Torino, UTET, Corso Raffaello, N. 28.

Poterne conoscere il valore ad ogni pratica occorrenza, facilmente e prontamente, è divenuta un'imprescindibile necessità della vita cotidiana. Ed ecco appunto una Guida utile e preziosa per giudicare da noi stessi se ed in quanto convenga adire alle lunghe e costose pratiche legali.

Possedere questo volume, stillato con perfetto acume giuridico, edito con la consueta chiarezza dell'UTET, vuol dire avere a portata di mano un tesoro di consigli pratici, un amico cioè sicuro, leale perchè non mente, e fa risparmiare tempo, dolori e..... pecunia, il che, ne converrà il sagace lettore, non è cosa trascurabile davvero.

Francesco Accinelli

Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Relazione sull'esercizio 1926.

L'esercizio 1926 risente le conseguenze delle gelate del Dicembre 1925 e più specialmente quella del 13 gennaio 1926, che colpirono così duramente le nostre coltivazioni floreali; le risente, più che nelle risultanze economiche, nella mole degli affari.

Vendite. — Le vendite subirono una contrazione sia nell'ammontare del loro valore (oltre mezzo milione) che nella quantità (circa 4600 quintali). Si vendettero infatti Q.li 9571 di concimi chimici contro 13169 del 1925. Q.li 6777 di cincimi organici contro 8035 del 1925. Q.li 2393 di anticrittogamici ed insetticidi, contro 2145 del 1925.

Dall'esame di quest'ultima partita rileviamo anzichè una diminuzione, un aumento di circa 250 quintali, rilievo che ci fa sorgere il dubbio, dato chè il consumo delle varie materie parrebbe dover mantenere una costante proporzione, se oltre alla reale causa del gelo non vi siano altre cause ancora che contribuirono alla diminuzione delle vendite nostre e cioè che gli agricoltori, soci e non soci, allettati da qualche piccola differenza di prezzo sui concimi chimici ed organici, abbiano fatto un maggiore acquisto di concimi presso ditte private anzichè dai magazzini sociali. Ma un più attento e particolare esame delle varie materie anticrittogamiche ed insetticide consumate, ci rende un pò scettici a tale deduzione e ci fa invece pensare, che se realmente gli agricoltori hanno fatto, i loro acquisti di concimi in maggior proporzione dei precedenti anni presso ditte private, ciò dev'essere avvenuto per la eterna quistione del credito, che pur avendolo fatto in misura più elevata dei passati anni il (71,30% delle totali vendite del 1926 contro il 68,50% di quello del 1925) tuttavia non si dimostrò sufficiente alle necessità contingenti e molti di essi devono aver riservato il denaro liquido che possedevano all'acquisto del principale insetticida che si vende esclusivamente a contanti (l'estratto di tabacco) per accendere il debito eccedente al fido da noi accordato presso ditte private.

In questo campo noi abbiamo fatto quanto umanamente era possibile e lo dimostra il fatto di aver concesso un credito cambiario a lunga scadenza quasi il doppio dell'anno precedente (L. 254 mila contro 134 mila del 1925) e ciò abbiamo potuto fare mercè l'ausilio dell'Istituto di Credito Agrario per la Liguria che ha permesso il rinnovo di buona parte degli effetti agrari diretti o dei soci, ma anche in virtù della nostra partecipazione alla Banca Popolare di Sanremo. È noto infatti come l'Istituto di Credito Agrario, concede agli Enti intermediari

(Consorzi, Casse Rurali, Cooperative, ecc). un fido che non può eccedere la somma dei tre quarti del patrimonio sociale degli Enti stessi come fido diretto, ed un riscontro di effetti di soci pari all'ammontare del loro patrimonio

Noi pertanto raggiunta la cifra di sconto effetti di soci di L. 150 mila, ammontare del nostro patrimonio non avremmo potuto concedere altro credito cambiario a lunga scadenza, se non avessimo trovato nella Banca Popolare di Sanremo un valido ausilio, che sentiamo il dovere di segnalare a Voi ed alla cittadinanza tutta a titolo di benemerenza.

La Banca Popolare di Sanremo, Istituto eminentemente locale, che ha per precipuo scopo la raccolta dei risparmi per venire in aiuto alle industrie (ivi compresa quella agricola floreale) ed ai commerci della regione nostra, nonostante la crisi economica e finanziaria che imperversava sulla regione, in conseguenza del gelo, della mancata affluenza dei forestieri, e dei dissesti bancari e commerciali, ci ha favorito non poco scontando il nostro portafoglio e ciò rappresentò la fortuna di molti nostri soci che hanno potuto curando e concimando bene le loro piante, sistemare e consolidare il loro bilancio con la buona campagna floreale di quest'anno.

Certamente alla diminuzione della nostra cifra d'affari può aver contribuito più che una sproporzionata quota di beneficio da noi gravata sulle merci rispetto a quella dei privati commercianti, la mancanza di cognizioni negli agricoltori a stabilire i giusti rapporti di prezzo dei vari concimi.

È noto come sotto il nome generico di *Perfosfato d'ossa* siano stati venduti concimi di differenti titoli 8-10 - 9-11% di Anidride fosforica e 1-2% di azoto che rappresentano, non veri Perfosfati d'ossa come quello da noi posto a vostra disposizione con titolo 11-13% — 2½ — 3½% — ma miscugli di perfosfati minerali e materie organiche diverse, senza contare che qualche volta non si tien calcolo delle differenze di titolo nè di quelle della materia intrinseca. È noto pure come coll'abitudine invalsa negli agricoltori di chiamare col semplice nome di potassa il solfato e il Cloruro potassico che vi andiamo da tempo, unitamente alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, consigliando di adoperare, vi siano stati venduti dei *sali potassici*, con titoli di un terzo, di una metà, di tre quinti inferiori al solfato e cloruro potassico, facendoveli pagare poche lire meno del prezzo cui vendevamo noi questi concimi, quando addirittura per la loro rassomiglianza con altri concimi chimici non vi sono stati spacciati per tali a prezzi esorbitanti.

Potremmo continuare, ma vi rimandiamo a quanto abbiamo pubblicato sul nostro bollettino « La C. A. A. F. » e nei nostri manifesti di propaganda, perchè qui non possiamo troppo dilungarci ed altro ci resta ancora da dirvi.

Soci e patrimonio sociale. — Dopo le continue sollecitazioni e raccomandazioni che andiamo facendo da anni, siamo lieti poter constatare che finalmente una parte dei vecchi soci e tutti indistintamente i nuovi hanno capito che il capitale è la principale leva per riuscire negli affari ed hanno sottoscritto azioni in maggior copia. È pur vero che a ciò molto contribuì il provvido Decreto legge del Governo Nazionale sui limiti della quota sociale e delle azioni per le Società cooperative, che per quanto porti la data del 10 Febbraio 1927 la materia che concerne venne discussa abbondantemente nel 1926 nei giornali politici ed agrari della Nazione E noi ad esso ci attenemmo nell'ammettere i nuovi soci a fare parte della nostra istituzione perchè era perfettamente ridicolo pensare che il nuovo venuto potesse entrare a far parte della nostra Società con l'apporto di una sola azione del valore nominale di L. 10, quando il valore delle stesse dieci lire versate dai vecchi soci era oggi salito a L. 100.

Constatiamo pertanto che il patrimonio sociale ha raggiunto la cifra di L. 247.724,60 contro L. 152.596,45 a cui ammontava nel 1925 ed i soci da N. 1248 salirono a N. 1280. Si ebbero inoltre molti trapassi di azioni di vecchi soci defunti che per le disposizioni suddette applicate nei riguardi degli eredi aumentarono in modo ragguardevole il numero delle azioni sottoscritte.

Infine a spingere molti vecchi ed affezionati soci ad aumentare il numero delle loro azioni valse certamente la propaganda da noi fatta con la costruzione del Deposito di Arma di Taggia di cui vi diremo diffusamente più innanzi.

Profitti e Perdite — Utili netti.

Come dicevamo in principio le conseguenze della contrazione delle vendite non furono gravi nelle risultanze economiche, perchè gli utili netti registrati ammontano ancora a L. 7317,83

La riduzione degli utili netti è dovuta più che alla diminuzione degli utili lordi di magazzeno (L. 110506, contro L. 119203,20 del 1925) all'aumento di certe spese di carattere contingente che possono per l'avvenire anche esser contenute in limiti più modesti. Così si ebbero circa Lire Tremila di aumento nelle voci interessi passivi — stipendi — imposte e tasse, circa L. 2000 nelle voci francobolli, telegrammi, marche da bollo, stampati e oggetti cancelleria, telefoni e spese amministrazione, affitto locali, con un totale di L. 17000, in più che nel 1925. D'altra parte però si ridussero le cosidette spese voluttuarie ed altre di circa L. 10000, che compensarono le maggiori spese e portarono lo sbilancio a sole L. 7000.

Se questo sbilancio non si fosse verificato gli utili netti sarebbero risultati di L. 14.000, e quindi ciò dimostra che la proporzione delle percentuali di beneficio gravate sulle merci l'abbiamo mantenuta su per giù a quella degli esercizi precedenti.

L'utile netto risultato di L. 7.317,83 noi vi proponiamo di dividerlo nel modo seguente: L. 5.056, interesse 5% sulle azioni aventi diritto; della somma residuata due terzi e cioè Lire 1.507,88 alla riserva ordinaria e un terzo L. 753,95 e disposizione del Consiglio per essere erogato a favore del personale.

Iniziative. — Fra tutte le iniziative vecchie e nuove intraprese, quella veramente importante per noi è certamente la costruzione del Deposito di Arma di Taggia che fra poco andremo per così dire a visitare, in forma ufficiale perchè effettivamente fu da noi visitato e seguito nel suo crescere unitamente all'Ingegnere ideatore e Direttore dei lavori dal Febbraio al Maggio del 1926 e cominciò ad esplicare la sua funzione dal luglio scorso.

L'opera del giovane intelligente ed attivo ing. Domenico Parodi fu portata ad esecuzione con la più perfetta regolarità e precisione. Non spendemmo un centesimo di più della somma preventivata e portata nel capitolato d'appalto, per quanto fosse stata ridotta ai limiti estremi ed appaltata al miglior offerente con un distacco di oltre L. 10.000, su tutti gli altri concorrenti.

Di ciò ne rendiamo pubblica lode al nostro socio Ing. Domenico Parodi che merita tutta la vostra benevolenza. Complessivamente l'opera è costata lire 125.000, come la vedete esposta in bilancio, somma effettivamente pagata, ma che dovrà ancora aumentare per le spese di dazio consumo sui materiali impiegati, per cui pende ricorso presso l'amministrazione municipale di Taggia e per altri lavori di completamento.

Prima però di eseguire i lavori progettati ed anche quelli utili, se non strettamente necessari, dobbiamo pensare a risolvere la quistione della Sede che è di capitale importanza come ognuno di voi, per poco che frequenti i nostri uffici e magazzeni, può convincersi. Noi facciamo appello ancora una volta ai soci perchè rafforzi-

no il capitale sociale, non solo, ma appena avremo studiata bene la pratica, alla quale da anni quasi giornalmente attendiamo e che avremmo forse già risolto se non avessimo dovuto cozzare contro il principale scoglio, il finanziario, facciamo appello ai soci, cui non difettano i capitali, affinchè sottoscrivano le obbligazioni che saremo per emettere.

Di altre opere ed iniziative ci siamo nel corso dell'anno occupati per lo sviluppo e il miglioramento della agricoltura regionale, come non trascurammo, sia pure restringendoli per necessità di bilancio, di concedere i contributi finanziari alla Stazione Sperimentale di Floricoltura, al Bollettino « La C. A. A. F. », alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, al Concorso Pro Frutticoltura Concorso Pro Piante da Profumo e Medicinali, all'Esposiz. Floreale di Ventimiglia e ad opere di beneficenza ed onoranze a persone benemerite dell'agricoltura italiana.

Il Consiglio d'Amministrazione

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO.

Mesi di Aprile e Maggio 1927.

GAROFANI								
al 100	da L.	18	a L.	13	— da L.	25	a L.	12
ROSE								
Brunner alla dozzina	»	18	»	15	— »	16	»	9
Druschki	»	15	»	12	— »	18	»	14
DIVERSI								
Margherite al 100	»	1,50	»	1,30	— »	1,30	»	1
Gigli alla dozzina	»	5	»	8	— »	6	»	7
VERDE								
Foglie di palma al 100	»	80	»	110	— »	80	»	110
ASPARAGUS								
Plumosus alla dozzina	»	2,50	»	3	— »	2,50	»	3
Sprengeri	»	7	»	8	— »	7	»	8

Corbe entrate nel Mercato durante il mese di Aprile N. 17.309

» » » » » » Maggio » 13640

Corbe entrate nel Mercato dal 14 Settembre 1926 al 31 Maggio 1927 N. 124.283

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

IL SALEI E' UN INSETTICIDA speciale per uso agricolo, esercita la sua azione in genere su tutti gli insetti nocivi alle piante, oltre a ciò ha azione anticrittogamica e cicatrizzante.

Non è velenoso, nelle soluzioni prescritte, e non macchia nè i fiori, nè i frutti, anche di color chiaro. - Non presenta alcun pericolo per l'uomo.

Per il trattamento degli alberi da frutta. — Alla fine d'inverno si irrorino i rami e pennellino i fusti con una soluzione al 3 per cento. Allo spuntare delle prime foglie si usi una soluzione al 2 per cento e così per le irrorazioni successive. Durante la fioritura si usi nella dose del 1 1|2 per cento, senza tema di danneggiare i fiori o la loro fecondazione.

Per i fiori e le verdure: si usi nella dose dell'1 1|2 per cento.

Per l'irrorazione basta la pompa comune Tipo Vermorel. - Non è necessaria la pompa con agitatore. Fatta la soluzione agitando il liquido dall'alto al basso fino a miscela completa, si lasci riposare qualche minuto prima di riempire la pompa, lasciando sul fondo del recipiente quel poco deposito che si formerà.

DEPOSITARIO :

Il Consorzio Agrario Cooperativo

DI SANREMO

Soc. An. « Le Essenze Italiane »

L'Ag. esclus. per la vendita Italia e Colonie :

EMILIO PERERA - Via Carducci 20 E MILANO (116),

Premiata Fabbrica di Vetrine per Serre

RICHIERI SETTIMIO

DIANO MARINA (Imperia)

Ultima creazione « Vetrina a coprigiunto incastrato », premiata all'Esposizione di Albenga con medaglia d'oro e primo premio.

Con questo sistema si evita ogni stillicidio tanto dannoso alle semine, e si rende agevole l'apertura della serra per dare aria, apertura che si fa per scorrimento, evitando di dover rialzare la vetrina, di cui spesso si rompono i vetri. Per di più si evita la penetrazione dell'aria esterna nella serra che causa perdita di calore.

Il costo è lo stesso della vetrina antica cui si eliminano gli inconvenienti.

PRENOTARSI SUBITO

Visitate campioni presso il Sig. **Bramè Carlo** - *Via Corradi, 8* - Sanremo.

Contro le malattie crittogamiche della vite

SOLFATO DI RAME.

Titoli massimi garantiti — Massima purezza — Massima potenza anticrittogamica.

Il solfato di rame di produzione nazionale possiede tutti i requisiti di quello estero. Nella lotta contro la peronospora *la miscela* cupro-calcica (solfato di rame e calce) è sempre il rimedio sovrano.

ZOLFI.

Acido e extra Albani — Pesaro — **Ventilato e 1° Extra Trezza Ventilato " Italia „ — Molito Tre Stelle.**

Zolfi ramati al 3 e al 5 % — I « Veri Zolfi di Romagna » si impongono ovunque per la loro conosciuta ed apprezzata qualità.

Massima purezza e massima finezza — Consumo minimo con rendimento massimo. Il valore dello zolfo, per la efficacia anticrittogamica che ad esso si richiede, è in rapporto diretto col grado di purezza e della finezza.

I Viticoltori previdenti provvedono per tempo alle prenotazioni.

" MONTECATINI „

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola.

Anonima - Capitale versato L. 50.000.000

Sede in MILANO: Foro Bonaparte, 35.

UFFICI: Padova — Torino.

RAPPRESENTANZE: Alessandria - Biella - Bologna - Bolzano - Brescia - Castel S. Giovanni - Codigoro - Cremona - Cuneo - Ferrara - Gavoi - Genova - Mantova - Modena - Morsano al Tagliamento - Parma - Reggio Emilia - Sarzana - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Verona - Vicenza - Zara.

E' l'unica Casa italiana che possiede un completo assortimento di sementi orticole ed agricole, di piante d'ogni genere, comprese quelle tropicali e subtropicali, di attrezzi e prodotti per l'orticoltura e per l'agricoltura.

Per preventivi, offerte e richieste basta scrivere:

Ingegnoli **Milano (119).**

La migliore MARMELLATA del mondo

è quella della

Società Ligure Lombarda

per la raffinazione degli zuccheri - GENOVA

Per ordinazioni rivolgersi alla

Industria Marmellate e Conserve Alimentari

VOGHERA

Via Emilia N. 132.

Le **Marmellate, Gelatina e Frutta allo Sciroppo** di pura frutta e zucchero raffinato costituiscono un alimento del più alto valore nutritivo per tutti e specialmente per le persone di debole digestione. Per i bambini ed i vecchi sono specialmente raccomandabili in sostituzione della frutta fresca. Scegliendo fra le **Marmellate, Gelatine e Frutta allo Sciroppo**, quelle confezionate con frutta dotate di qualità specifiche, si sostituiscono talvolta le medicine, ed in ogni caso si completa l'azione delle stesse specialmente nelle convalescenze.

Vivaio Rossi MONTESCUDAIO

(PISA)

Importazioni dall'America di piante da frutto già innestate nelle più pregiate varietà.

CATALOGO GRATIS.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo

Tree-Tanglefoot

L'unico mezzo sicuro per impedire a tutti gli insetti, che risalgono il fusto delle piante, di arrivare a danneggiare i frutti.

D'uso facilissimo, non richiede personale addestrato, chiunque può applicarlo con la più assoluta sicurezza.

Una volta applicato si mantiene efficace per oltre 100-120 giorni con qualsiasi tempo, esposto al sole ed alla pioggia.

Ottimo per difendere gli alveari dalle formiche.

Preparato dalla

TANGLEFOOT COMPANY

Grand Rapids Mich. U. S. A.

Agente esclusivo per la vendita in Italia e Colonie : **EMILIO PERERA.**

Telegr. : EMPERERA. Telefono 89-780.

20 E - Via G. Carducci - MILANO (16).

Prodotti insetticidi

Marca " INSECTOR „

Agente esclusivo per la Provincia di Imperia :

PIETRO PAOLO RONDELLI

VENTIMIGLIA.

Uovo « Insector » da mettersi nel nido e col quale si liberano le galline dagli acari.

Cinofilina « Insector » distrugge gli insetti parassiti dei cani.

Blatticida « Insector » distrugge le blatte.

Aficida « Insector » libera i garofani, le rose, i peschi, i meli, peri etc. dagli afidi ed altri insetti.

Topicida « Insector » distrugge i topi.

Calcicida « Insector » contro le malattie del baco da seta.

Anticolerina « Insector » preserva il pollame.

Pollina « Insector » preserva gli uccelli in gabbia dagli acari.

Destructor « Insector » contro la rogna degli animali domestici.

Floricoltori, Orticoltori, Agricoltori!

Usate unicamente il

FENOLSAPOL

Premiato con Medaglia d'Oro e d'Argento dei Ministeri d'Industria, Agricoltura e Commercio.

Il sovrano antisettico per la lotta contro tutti i parassiti delle piante da frutto, floreali, del bestiame e della Formica Argentina.

Il **FENOLSAPOL** è superiore a qualsiasi altro prodotto, chimicamente più redditizio del l'estratto di tabacco.

Il **FENOLSAPOL** è il solo composto su formula di una eminente personalità scientifica il chiarissimo Professore Dott. **ETTORE MOLINARI** dell'Università Bocconi e del Politecnico di Milano, approvato dall'illustre Prof. MARIO CALVINO, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricultura di Sanremo e da molte altre personalità del mondo floreale.

Domandatelo presso i **Consorzi Agrari Cooperative Agricole** e le **Rivendite Sali e Tabacchi,** o al

Saponificio C. MORENO - Sanremo.

Efficacia - Economia - Superiorità